# Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 4 • 31 gennaio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli


# In cammino verso l'unità

**Gaetano Castello**

***Lo scorso ottobre il Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ha presentato ufficialmente un progetto avviato tre anni orsono presso il Pontificio Consiglio finalizzato a raccogliere i risultati del dialogo tra la Chiesa cattolica e le Chiese storiche protestanti.***

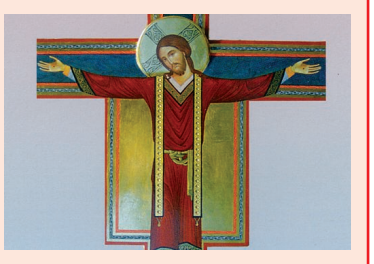
segue alle pagine 8 e 9

**PRIMO PIANO CHIESA**

*La sfida delle Comunicazioni Sociali*

3

**VITA ECCLESIALE**



*Gli appuntamenti per la Quaresima*

4

**VITA ECCLESIALE**

*Seminario dell'Università cattolica sull'ambiente*

6

**CITTÀ**

*7 febbraio la Diocesi festeggia la vita*

11


La Giornata per la vita consacrata 2

Un ricordo di mons. Antonio D'Urso 4

Festa liturgica di Caterina Volpicelli 5

Il martirio di San Ciro 10

Un convegno sull'immigrazione 12

La lotta alla criminalità 13

Verso la beatificazione di Antonietta Giugliano 14

I Carmina Burana al Bellini 15


**Gli interventi**

Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Maria Pia Condurro • Luigi Coscione • Eloisa Crocco • Lucio D'Alessandro • Stefania De Bonis • Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Giuseppe Irace • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Miriam Rebhun • Elena Santoro • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Francesco Villano.

*Il 3 e 4 febbraio*

# *Convegno in Facoltà Teologica*

*Il convegno si dirige preferenzialmente alle persone della vita consacrata, ma l'invito viene esteso agli insegnanti della religione cattolica ed ai Diaconi permanenti e naturalmente agli alunni della Pontificia Facoltà Teologica.*

***Mercoledì 3 febbraio***

*Ore 16 Introduce*
*padre Filippo Grillo cm*
*Vicario episcopale per la vita consacrata*

*Tavola Rotonda*
*Ore 16,30*
*Cardinale Prefetto della Civc- Sva*
*S. E. Franc Rodè Interrogativi e sfide alla Vita Consacrata all'inizio del millennio*
*Luigi Borriello oc*
*Docente di Teologia Mistica presso l'Angelicum e il Teresianum –Roma-*
*Carismi Contemplativi - penitenziali*
*Interventi*
*Modera*
*Francesco Asti*
*Docente di Teologia Spirituale*

***Giovedì 4 febbraio***

*Ore 16 Introduce*
*padre. Antonio De Luca CSsR*
*Pro vicario episcopale per la vita consacrata*
*Tavola Rotonda*
*Ore 16,30*

*Felice Autieri ofmconv*
*Docente di Storia della Chiesa*
*La profezia dei Carismi Mendicanti*
*Madre Rosanna Russo*
*Teologa*
*Carismi apostolici e caritativi ed educativi*
*Interventi*
*Modera*
*Ciro Sarnataro*
*Docente di Teologia Pastorlae*
*Conclusioni*
*Card. Crescenzio Sepe*

*Informazioni*
*La Segreteria affidata all'Ufficio Diocesano per la Vita Consacrata; è disponibile per le informazioni dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30*
*Tel 081 557 42 35*
*Email : vitaconsacrata@chiesadinapoli.it*

*La sede è raggiungibile con Metrò fino alle stazioni di Pazza Dante o Museo e proseguire con bus R4*
*Auto: uscita tangenziale Capodimonte*

*2 febbraio 2010 - Messaggio per la 14ª Giornata mondiale della vita consacrata*

# Una vita intagliata nell'essenziale

Il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, si diceva lieto di aver potuto beatificare e canonizzare tanti cristiani che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. Aggiungeva che "è ora di riproporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria" (n. 31). Nella stessa linea, il Santo Padre Benedetto XVI offre a tutta la Chiesa un *Anno Sacerdotale*, al cui centro ha posto il ricordo di un santo sacerdote, il Curato d'Ars. Questi, infatti, ha veramente vissuto i giorni ordinari in maniera straordinaria. A lui devono guardare anzitutto i sacerdoti. Ma la luce che promana dalla sua santità illumina i cuori cristiani e, in particolare, apre una finestra sul cielo alle anime di vita consacrata. A loro chiediamo di fare proprie le intenzioni che il Papa raccomanda a tutti in questo anno.

La prima di esse riguarda i sacerdoti: occorre pregare perché siano immagine viva del Signore Gesù e portino l'amore di Dio alle comunità loro affidate. Una seconda intenzione tocca i giovani: siamo invitati a pregare perché possano apprendere dal Santo Curato d'Ars quanto sia necessario, umile e glorioso il ministero sacerdotale che Gesù affida a quanti accolgono la sua chiamata. La preghiera per le vocazioni si estende a tutta la comunità, affinché ciascuno accolga e valorizzi i carismi donati con abbondanza dallo Spirito Santo.

In questa speciale Giornata vogliamo quest'anno lasciarci guidare da ciò che il santo Curato d'Ars ha ricevuto dall'incontro con la vita consacrata. Si possono ricordare in proposito almeno tre momenti: la Prima Comunione, la preparazione al sacerdozio, il desiderio costante di una vita contemplativa. Quanto alla Prima Comunione, a preparare Giovanni Maria Vianney furono due religiose il cui convento, negli anni della rivoluzione francese, era stato distrutto e la cui comunità era stata dispersa. Le chiese erano chiuse e per pregare ci si doveva nascondere. Per la celebrazione della Prima Comunione fu scelta una casa di campagna. Era il tempo della mietitura: per precauzione, davanti alle finestre erano stati allineati carri di fieno, che vennero scaricati durante la funzione. Le madri avevano portato, ben nascosti sotto i lunghi mantelli, il velo per le bambine e la fascia per i fanciulli. San Giovanni Maria Vianney non dimenticherà mai la grazia di quel giorno e anche dopo molti anni ne parlerà con commozione. Si sentì sempre debitore nei confronti delle due religiose che, con sprezzo del pericolo e fedeli alla loro consacrazione, lo accompagnarono a ricevere, per la prima volta, Gesù nel sacramento dell'Eucaristia.

Anche la formazione al sacerdozio mise in contatto il Vianney con la vita consacrata. Figura assolutamente fondamentale per il suo cammino fu l'Abbé Charles Balley, Canonico Regolare di Sant'Agostino, un vero confessore della fede ai tempi della rivoluzione francese. Parroco di Ecully, gli venne presentato il giovane Vianney, ormai quasi ventenne, perché gli fornisse la formazione necessaria per diventare prete. Inizialmente cercò di sottrarsi a tale compito che gli pareva eccessivo, considerata l'età del giovane e il fatto che fosse quasi analfabeta. Ma poi ebbe un'improvvisa intuizione. Fissato lo sguardo su di lui, assunse il proposito di prenderlo con sé e di sacrificarsi per lui. Lo accompagnerà così fino al sacerdozio e lo terrà per due anni come vicario parrocchiale.

Va infine ricordata l'aspirazione del Santo Curato d'Ars alla vita contemplativa. Dopo due anni di presenza ad Ars emerse il suo dramma interiore: si sentiva inadeguato alla cura pastorale, ritenendo di non avere scienza e virtù sufficiente. Giudicava un atto di presunzione l'aver accettato l'incarico. Si domandava se la sua vera vocazione non fosse piuttosto la solitudine e la contemplazione. Per tutta la vita proverà, come intimo tormento, la tentazione di lasciare il gregge per avere più tempo per la preghiera e la meditazione. Sarebbe andato volentieri in una trappa o in una certosa, ma i superiori non acconsentirono a tale aspirazione. Quanto a lui, il suo tormento interiore non ne intaccò l'impegno pastorale, a cui si dedicò con tutte le forze, di giorno e anche di notte, per la vita intera. Fu un vero pastore con l'anima del contemplativo.

Sono almeno due gli inviti diretti ai consacrati che ci sembra di poter cogliere dalla testimonianza del Santo Curato d'Ars. Il primo si lega al nucleo più intimo del suo essere: la sua vita personale e il suo ministero hanno sempre avuto al centro la ricerca di una pura e semplice essenzialità. La vita consacrata non è forse una chiamata a essere testimoni dell'essenziale? Vi è, poi, un secondo invito: quello di coltivare la compagnia dei santi. Le ricchezze a cui attingere conoscendo e approfondendo la storia della santità sono immense. Possiamo usufruirne ampiamente, ma possiamo anche trascurare tale opportunità lasciandola, in certo senso, sepolta. Se la conoscenza della storia della santità è fonte di grande illuminazione e conforto, l'ignoranza di questo tesoro ci rende poveri e spesso anche miopi nel discernere il presente e nell'affrontare le responsabilità che ci sono affidate. È dunque fondamentale nutrirci di ciò che ci immerge nelle profondità del Vangelo, reso visibile, udibile e palpabile dai grandi testimoni che ci precedono nel cammino della Chiesa. Se la nostra compagnia diventerà sempre più quella dei santi, saremo aiutati a comprendere la volontà di Dio per ciascuno di noi e saremo dolcemente sospinti a darvi una risposta positiva e generosa.

Sorretti dall'esempio del Santo Curato d'Ars, facciamo nostra in questa giornata la preghiera della liturgia: *"O Dio, che unisci in un unico volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi, di desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori, dove è la vera gioia"*.

Roma, 22 novembre 2009
*Solennità di Cristo Re dell'universo*

# *Essere profetici*

Il messaggio della Cei per la XIV Giornata mondiale della Vita Consacrata che, come di consueto, si celebra il 2 febbraio, si sviluppa su un tema che esprime in maniera eloquente la realtà che permea la vita consacrata: *una vita intagliata nell'essenziale*. Non si può infatti non rifarsi a questo aspetto dell'essenzialità nel nostro particolare momento storico, non solo a livello di beni messi a disposizione, ma soprattutto il concetto di essenzialità ci rimanda direttamente a Dio che costituisce per tutti coloro che professano i consigli evangelici un paradigma essenziale con il quale confrontare la loro esistenza.

La santità resta l'apice di una vita vissuta sotto lo sguardo di Dio e la santità è la proposta che la Chiesa fa per una vita riuscita. Il richiamo di Papa Giovanni Paolo II riguardo alla santità come *misura alta della vita cristiana ordinaria* è più che mai attuale e i nostri vescovi lo ricordano nel loro messaggio. Come ricordano anche la straordinaria figura di S. Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars, in questo Anno Sacerdotale voluto fortemente dal S. Padre Benedetto XVI con particolari intenzioni di preghiera per i sacerdoti di tutto il mondo.Lo stesso Benedetto XVI a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno ha incentrato le sue catechesi del mercoledì sulle grandi figure del monachesimo occidentale e orientale. La vita consacrata ha sempre rivestito nella storia della Chiesa un'importanza unica, inserita in una tradizione bimillenaria che ha annoverato grandi figure di straordinaria levatura, fino ad arrivare ai nostri giorni con testimoni eroici del nostro tempo.

La vita consacrata, come ricorda il Codice al can. 574 § 1, *appartiene alla vita e alla santità della Chiesa poiché coloro che professano i consigli evangelici si impegnano a seguire più da vicino Cristo grazie all'azione dello Spirito Santo, si obbligano a mettere Dio al di sopra di ogni cosa edificando la Chiesa per la salvezza di tutti.*

Un elemento da tenere presente è che la vita consacrata è anticipazione, preannuncio della gloria celeste. Pur non appartenendo alla struttura gerarchica della Chiesa, la Vita Consacrata è comunque di grande importanza per la vita stessa della Chiesa e senza la quale la Chiesa stessa ne risulterebbe impoverita. Quali sono oggi i grandi interrogativi che vengono posti alla Vita Consacrata? Come essere propositivi in un contesto di grande relativismo? Cosa può proporre oggi la Vita Consacrata al nostro mondo? In primo luogo essa deve essere profezia come lo è stata sempre nel passato, ma non è ragionevole solo soffermarsi sui frutti splendidi del passato glorioso; oggi i consacrati devono riaffermare con tutta la loro forza che il loro unico interesse è Dio, che non basta saper parlare di Dio con una sapienza umana. È l'esperienza personale di Dio che rende oggi credibile la Vita Consacrata. Creare nella nostra società degli spazi privilegiati in cui ci si interessa innanzitutto di Dio è il compito della Vita Consacrata nel nostro particolare momento storico. Per giungere al centro di noi stessi c'è bisogno della centralità di Dio nella nostra esistenza. È questo il grido profetico della Vita Consacrata, senza la paura di essere in controtendenza: la profezia, infatti, non ha sempre esercitato una funzione critica della società? Da ultimo è bene richiamare il senso escatologico della Vita Consacrata vissuto nel nostro presente. I consacrati sono infatti coloro che cercano Dio e per i quali Dio, già da ora, è il compimento di ogni loro aspirazione.

**Ufficio diocesano Vita Consacrata**

*A margine del messaggio del Santo Padre per la 44ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali*

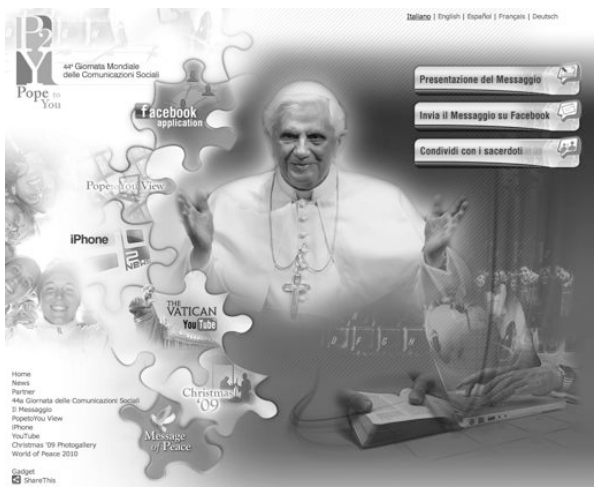
# Dall'indifferenza alla Parola

*di* **Lucio D'Alessandro ***

La parola che invade il mondo e lo sta lentamente trasformando in una grande piattaforma di lancio e di rilancio di messaggi, di narrazioni, di ricerca dell'altro è il punto di arrivo (fino a questo momento) di un grande squarcio che ha aperto il muro di silenzio nel quale gli uomini spesso si sono rifugiati per non ascoltare ciò che succedeva intorno a loro.

Se fino ad alcuni decenni fa era ancora possibile porre la fatidica domanda: «Dov'eri durante l'apocalisse di Auschwitz?», oggi essa non avrebbe più senso, perché tutti sanno tutto: il problema è solo quello dell'uso che si fa di questo sapere.

Anche se continuano a levarsi voci critiche sul flusso incontrollato di informazioni che circolano sulle autostrade informatiche e che spesso raggiungono pubblici impreparati, si perde di vista la conquista fondamentale del nostro tempo: la capacità della parola di penetrare dovunque, di consentire "una capacità di espressione pressoché illimitata" e di favorire la conoscenza - e forse la comunione - fra uomini diversi.




Quando Benedetto XVI parla di "nuove forme di comunità" create dal web, egli indica una leva privilegiata che potrà permettere l'ascolto e la diffusione delle parole recuperate al flusso disordinato degli eventi e soprattutto della Parola. Se Essa deve espandersi dovunque, penetrando negli angoli più nascosti del mondo e del cuore degli uomini, ha bisogno di spazi sicuri dove crescere e svilupparsi; e le comunità sono come il grembo materno, come la zolla umida di terra che custodiscono il seme che poi germoglierà. Oggi alle comunità tradizionali nelle quali si articola il Corpo della Chiesa si possono affiancare le nuove comunità virtuali che permettono la diffusione *ad infinitum* di qualunque tipo di messaggio. La smaterializzazione crescente dei mezzi di comunicazione "alleggerisce" le presenze che popolano il nuovo universo mediatico e velocizza le pratiche discorsive che s'intrecciano da una comunità all'altra, alla ricerca più di ciò che unisce anziché di ciò che separa.

Spesso si levano critiche secondo cui le pratiche comunicative si svilupperebbero senza alcuna finalità precisa, ma ciò può costituire un punto di forza, in quanto indicherebbe soprattutto quel bisogno di interagire con gli altri, fine a se stesso, alla cui base c'è la gratuità del dono. Nell'etimo, infatti, della parola comunicazione c'è *munus,* dono che è scambio ma anche atto d'amore*: la caritas* di Benedetto XVI. Ciascuno nel dialogare con l'altro su Internet vuole renderlo partecipe della sua vita, della sua gioia, ma anche del suo dolore, vuole rompere, all'interno della comunità virtuale, il cerchio di solitudine della sua quotidianità. Ed è in questo spazio che il discorso dei singoli può incontrarsi con la Parola, e la Chiesa, sulle orme di Paolo, trasmette non solo ai "cercatori di Dio", ma anche a quelli che non Lo cercano.

Nel campo degli studi sui media si usano continuamente i termini di comunicazione (orizzontale e verticale), comunità, scambio dialogico, recupero della parola, immagine, che sono gli stessi su cui da più di due millenni si fonda il Magistero della Chiesa.

E'una considerazione che porta a riflettere sul rapporto che -volente o nolente- si instaura inevitabilmente tra il Messaggio di salvezza e la conoscenza delle genti e fra le genti, incrementata dai media e che dovrebbe annullare la maledizione di Babele.

Esiste, inoltre, nel mondo della comunicazione un'istanza etica la quale, anche se talvolta viene disattesa, come succede per tutto ciò che è legato alla fragilità umana, è radicata in talune delle sue funzioni più significative. Innanzitutto, i media sono *testimoni* potenti di quel che succede nel mondo. Ciò spesso comporta una mobilitazione dell'opinione pubblica e anche delle coscienze: la potenza delle immagini che mostrano le sofferenze, la violenza, la distruzione non possono non suscitare quella compassione che finisce inevitabilmente con il generare *solidarietà:* se vedo, come in questi giorni, il dolore senza speranza negli occhi di un bambino haitiano non posso assistere alla sua tragedia come se non fosse la mia. In questo caso, si sviluppa anche quel *senso di appartenenza* che può facilitare l'incontro con il diverso.

Per questa ragione la Chiesa percepisce nei media un terreno che, se debitamente coltivato, può contribuire a far vivere il senso profondo della Parola e a debellare il cancro dell'indifferenza. Oggi nessuno può dire: "Io non c'ero e non sapevo".

** Pro-Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa*

*Mons. Paul Tighe, Segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, sul Messaggio del Santo Padre*

# Il prete nel mondo digitale

*di* **Doriano Vincenzo De Luca**

Nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede, sabato 23 gennaio ha avuto luogo la conferenza stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre per la 44a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà il prossimo 16 maggio. Ne parliamo con mons. Paul Tighe, Segretario del medesimo Pontificio Consiglio.

**Il Santo Padre ha voluto porre particolare attenzione, in questo anno sacerdotale, al rapporto che intercorre tra i sacerdoti e i new-media. Qual è la ragione fondamentale di questa scelta?**

Nel messaggio, il Papa si sofferma sulla natura pastorale del coinvolgimento dei sacerdoti nell'universale missione di evangelizzazione e comunicazione. I sacerdoti sono invitati a valutare il grande potenziale delle nuove tecnologie per far conoscere la Buona Novella dell'amore di Dio a tutti, più ampiamente e più direttamente al maggior numero di persone e oltre ogni confine. È possibile, usando le nuove tecnologie, raggiungere nuovi pubblici; invitarli a riflettere sulle questioni fondamentali riguardo il significato e lo scopo della vita e offrire loro la grande saggezza della nostra tradizione. Questo è un messaggio di incoraggiamento per tutti i sacerdoti; non solo per coloro che sono esperti di tecnologia o specialisti del settore mediatico.

**Benedetto XVI ha individuato anche alcune nuove risorse (video, animazioni, blog, siti web) che possono essere usate dai sacerdoti per proclamare il Vangelo e insiste sul fatto che devono essere usate in modo opportuno e competente. Questo implica una particolare lavoro nel campo della formazione a tutti i livelli…**

Certo, perché la prima preoccupazione del Papa è assicurare che le nuove risorse siano usate per promuovere il Vangelo e offrire speranza a tutti. Come il Papa ha osservato nella *Caritas in veritate* i mezzi di comunicazione sociale non favoriscono la libertà né globalizzano lo sviluppo e la democrazia per tutti, semplicemente perché moltiplicano le possibilità di interconnessione e di circolazione delle idee. Per raggiungere simili obiettivi bisogna che essi siano centrati sulla promozione della dignità delle persone e dei popoli, siano espressamente animati dalla carità e siano posti al servizio della verità, del bene e della fraternità naturale e soprannaturale

**Gli ultimi dieci o quindici anni hanno visto la diffusione di iniziative istituzionali che usano le nuove tecnologie per rivolgersi ai sacerdoti. La Congregazione per il Clero ha un sito molto ricco dedicato all'Anno del Sacerdote (www.annussacerdotalis.org) e molte Conferenze Episcopali hanno sviluppato siti simili. Quali cambiamenti hanno provocato tali inizitive?**

Le stanno facilitando la comunicazione nelle diocesi e nelle congregazioni religiose e stanno sviluppando nuove forme di comunità che offrono sostegno e solidarietà ai sacerdoti nelle missioni isolate. Inoltre, ci sono stati molti sforzi individuali da parte di sacerdoti, spesso appoggiati da laici con una formazione tecnica e competenza nel campo dei media, per usare le nuove tecnologie al fine di dare una dimensione nuova alla loro missione pastorale. Ora è necessario un maggiore coordinamento di queste diverse iniziative per assicurare che il profilo della Chiesa digitale rifletta la sua vera natura e missione. Questo messaggio incoraggia tutti noi ad assicurare che la presenza ecclesiale e sacerdotale emergente nel mondo digitale rappresenti sempre fedelmente la Chiesa, testimoni l'amore costante di Dio per tutti e sia caratterizzata da un profondo impegno per costruire la comunione dentro la Chiesa e l'unità dell'intera famiglia umana.

*On line il sito internet di "Testimoni digitali"*

## *Abitare la "rete"*

**(dvdl)** *Il «continente digitale», ricorda Papa Benedetto XVI, costituisce un enorme potenziale di connessione, di comunicazione e di comprensione tra individui e comunità, nonché un'opportunità di cooperazione tra popoli di diversi contesti geografici e culturali.*
*Così è on line dal 24 gennaio scorso il sito internet del convegno nazionale «Testimoni Digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale». Otto anni dopo «Parabole mediatiche», la Chiesa italiana promuove un'ulteriore occasione di incontro e di approfondimento, espressione della volontà di capire i mutamenti operati dalle nuove tecnologie nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani, per non rimanere meri consumatori, ma testimoni della vivacità della fede cristiana anche in questa nuova cultura.*
*Il sito è uno spazio web articolato dove, tra l'altro, acquisire informazioni circa la modalità di iscrizione e partecipazione al convegno, ma anche reperire contenuti, leggere approfondimenti, guardare i video e ascoltare la radio sulle tematiche che saranno trattate nel corso del convegno che si terrà dal 22 al 24 aprile 2010 a Roma.*
*Il titolo del Convegno è costituito da un sostantivo e da un aggettivo. «Testimone» dice che di fronte ai cambiamenti del mondo della comunicazione, così vorticosi e nei quali, peraltro siamo tutti immersi, non si vuole essere spettatori e pregiudizialmente contrari, ma si vuole interpretare quel che sta accadendo e talvolta trasforma anche la nostra vita quotidiana. «Digitale» dice la natura di questo cambiamento. Il mondo di internet, che non è circoscritto, ma piuttosto contamina i vecchi e i nuovi media.*
*Il sito internet è sviluppato dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e dal Servizio informatico della Cei in collaborazione con Seed Edizioni Informatiche ed è articolato in diverse aree e sezioni.*

# Il Gruppo della Speranza

*Forse siamo le persone meno indicate a tracciare un ricordo della vita sacerdotale di mons. Antonio D'Urso. Quanti lo hanno conosciuto ne apprezzarono lo stile di gentiluomo, la spiritualità sacerdotale e la saggezza di maestro.*
*Ha spiccato il volo verso la «luce che non conosce tramonto»; la dura realtà della separazione ha profondamente toccato tutti noi del "Gruppo della Speranza", abbiamo pregato ed abbiamo pianto; il vuoto che ha lasciato è sensibilmente avvertito dal clero e dall'intera famiglia della parrocchia di Santa Rita. È stata una persona capace, di grande generosità, ha avuto una virtù rara: l'umiltà. L'eredità lasciata è pesante ma esaltante. Il nostro impegno è di fare bene e di più, con l'aiuto di Dio e Madre Rosa. Sereno e sorridente dall'occhio sempre vigile diciamo ancora grazie per tutto il suo zelo mostrato in questi anni quale servo del Vangelo. Sentiamo la sua voce che sussurra piano: sono qui accanto a voi. Noi ti cerchiamo, coraggio, sei sempre in mezzo a noi per ripeterci "pace e gioia".*

**Luigi Coscione**

* * *

*Parrocchia Santa Maria Incoronatella*

# Festa di San Biagio

*Mercoledì 3 febbraio ricorre la tradizionale festa di San Biagio Vescovo e Martire. Presso la parrocchia Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini, in via Medina 19, si rinnova il consueto appuntamento come momento di fede e comunione di tutti i fedeli e gli ammalati. La chiesa è aperta per l'intera giornata, dalle ore 7.15 alle 20.30.*
*Sante Messe con benedizione alla gola alle ore 8, 9; 10; 11; 12.*
*Santa Messa Solenne alle ore 18.30 con preghiera particolare per gli ammalati.*

*Un ricordo di Mons. Antonio D'Urso, recentemente scomparso, e del rapporto con i giovani*

# Un binomio perfetto

Sarà perché le sue prime domande vocazionali sono sorte mentre era educatore di ragazzi e di giovani in Azione cattolica, sarà perché il suo ministero sacerdotale è iniziato al servizio dei ragazzi "difficili" dell'Enaoli, con i ministranti e con i giovani del Centro diocesano vocazioni, sarà molto più probabilmente per un carisma innato, un talento donato dal Signore, non sotterrato ma lasciato fruttare, fatto sta che la capacità di don Antonio D'Urso di dialogare con i giovani non era frutto di strategie, non era tecnica pastorale, era passione autentica e viscerale per i giovani, anzi per ciascun giovane.

Tanti ricordano le belle serate passate insieme a dialogare e a cantare. Alcuni lo ricordano nei gruppi estivi mentre insegnava a ballare o i tanti pomeriggi passati al mare a fare tuffi dalle sue spalle. C'è anche chi ricorda, allora ministrante, le processioni per il Centro storico di Napoli.

Poi c'è chi sottolinea la sua capacità di interessarsi alla vita dei giovani ma senza essere invadente. Non rivolgeva domande specifiche ma con due semplici parole si rendeva disponibile all'ascolto, al dialogo, al confronto. Sempre sorridente, anche i suoi occhi sorridevano, con quelle due paroline, pace e gioia, infondeva coraggio e fiducia nella vita e nelle persone.

Don Antonio, oltre che un padre buono ed un grande educatore era un maestro della fede e appassionato testimone del Vangelo. In tanti lo ricordano portare il lieto annuncio quando in chiesa dialogava, imbracciando la chitarra con i bambini che si preparavano alla Prima Comunione. E come dimenticare i ritiri, i campi scuola, le preghiere serali e le lodi mattutine e le innumerevoli "soste" ad Assisi.

Don Antonio spesso, in giro per le famiglie, vi si tratteneva a cena. Era quella l'occasione per divenire più intimi e tra una battuta e un racconto, portare Gesù fin nelle case delle persone.

Qualche giovane ha conosciuto di Antonio solo negli ultimi anni e le sue prime impressioni sono state di timore per quell'omone alto, con il vocione possente e la franchezza nel parlare. Ma anche qui è bastato poco per trasformare quelle sensazioni in tenerezza per un uomo-sacerdote che si commuoveva e non aveva paura di mostrare i suoi sentimenti e che faceva capire a tutti, innanzitutto con il suo esempio, che quando il Signore "chiama" non gli si può dire di no.

L'ultimo ricordo di don Antonio è legato al "mistero della morte" di uno dei suoi giovani qualche anno fa. Noi aspettavamo parole di conforto e invece lo vedevamo singhiozzare come un bambino, condividere le pianto il dolore della famiglia e degli amici e sentimmo da lui parole che fanno riflettere: «*Oggi so che cosa vuol dire per un genitore perdere un figlio*».

Era questo il ruolo che egli si era scelto con i suoi giovani e di fronte alla sua scomparsa molti di noi hanno affermato: «*Oggi so cosa vuol dire per un figlio perdere un papà*».

**Giuseppe Irace**

# Ordinazione Episcopale di Mons. Lucio Lemmo Vescovo Ausiliare

***Giovedì 11 febbraio 2010***

I sacerdoti si ritroveranno alle ore 16 nell'auditorium di largo Donnaregina. Porteranno il camice per la concelebrazione. Dopo aver indossato i paramenti si porteranno in Duomo al settore loro assegnato (transetto).

I Diaconi, i Lettori e gli Accoliti si ritroveranno alle ore 16 nell'auditorium di largo Donnaregina.

Porteranno il camice e la stola bianca. Dopo aver indossato i paramenti si porteranno in Duomo al settore loro assegnato (transetto).

Il Seminario si ritroverà alle ore 16 nella Sala dei catecumeni.

Prenderanno posto nel settore loro assegnato (transetto).

I Canonici si ritroveranno alle ore 16 nella Sala Capitolare. Prendono parte alla processione d'ingresso. Occuperanno i loro posti nel Coro della Cattedrale.

I Vicari Episcopali e i Decani si ritroveranno alle ore 16 nel salone dell'Arcivescovado per indossare la casula. Prendono parte alla processione d'ingresso. Occuperanno i posti loro assegnati nel Coro della Cattedrale.

*Foto:* Vincenzo Barbieri

*Celebrata nella Chiesa dell'Arciconfraternita dei Pellegrini la Festa dei giornalisti. Ricordato mons. Enrico Cirillo ad un anno dalla scomparsa*

# A servizio della verità

*di* **Elena Scarici**

In occasione della Festa di San Francesco di Sales patrono della stampa cattolica e dei giornalisti, il Vicariato per le Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Napoli, con l'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) Campania, in collaborazione con il nostro Settimanale diocesano, la Rivista "Ianuarius" e l'Arciconfraternita dei Pellegrini, ha promosso una concelebrazione eucaristica nella Chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini, importante momento di incontro, riflessione spirituale e condivisione per i giornalisti e gli operatori della comunicazione.

La messa, presieduta da don Tonino Palmese, assistente dell'Ucsi, e concelebrata da P. Antonio De Luca, pro-vicario per la vita consacrata, e da don Doriano Vincenzo De Luca, è stata anche l'occasione per ricordare la figura e l'opera di monsignor Enrico Cirillo, già direttore di Nuova Stagione e di Ianuarius, nonché consulente ecclesiastico dell'Ucsi e dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, ad un anno dalla scomparsa. Presenti, tra gli altri, il presidente dell'Ucsi Donatella Trotta, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli Ottavio Lucarelli, il redattore capo dell'agenzia Videocomunicazioni Pierpaolo Petino.

«*Gesù ci ricorda che lui è la via, la verità e la vita* - ha detto don Tonino Palese nel corso *dell'omelia -. Ed il tema della verità deve essere la quotidiana ispirazione di ogni giornalista*». La festa di san Francesco di Sales, ha aggiunto, «*è un'occasione per comunicare, per contemplare la verità di Dio ma soprattutto per chiederci che significa oggi dire Dio pur senza pronunciare il suo nome in un contesto di sana ma talvolta anche esasperata laicità*». I media spesso si presentano come divulgatori di modelli non veri, non autentici per la vita delle persone e soprattutto per i giovani, per questo, ha proseguito, «*credo che sia urgente riconsegnare ai media, specie alla televisione, quell'aspirazione di informare e formare*». Circa il ruolo della Chiesa ha poi concluso dicendo che è anzitutto «*quello di esserci, di non snobbare o essere spocchiosi nei confronti dei media, in un accordo ben preciso che è quello di formare le coscienze delle persone*».

Don Doriano De Luca, al termine della celebrazione, ha tracciato un commosso ricordo di mons. Enrico Cirillo, mettendo in luce due aspetti fondamentali della suo carattere e della sua vita sacerdotale: il tratto gentile, ovvero quella particolare affabilità e mitezza che emergeva in ogni sua relazione; e la ricerca per la verità, fatta anche di sapiente ascolto e di accompagnamento umano e professionale riservato a tanti giornalisti, anche non cattolici. «*Mons. Cirillo* - ha affermato don Doriano - *è stato una persona capace di grande generosità senza far mai pesare il suo aiuto e ha avuto una virtù rara: l'umiltà, desideroso di stare sempre in secondo piano anche quando ha occupato responsabilità importanti, con senso della misura e del riserbo davvero rari. Il richiamo all'ascolto, alla strada e alla contemplazione* - ha concluso don De Luca - *è la più grande eredità che ci ha lasciato, unita alle sue parole, alla sua testimonianza di annuncio in mezzo alle persone che ha sempre raggiunto con profondità e intensità*».

# Il mistero d'amore di Caterina Volpicelli

Il neo eletto, Vescovo ausiliare della diocesi di Napoli, mons. Lucio Lemmo, ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica in onore di Santa Caterina Volpicelli, nella prima festa dopo la canonizzazione. Un carisma presentato sinteticamente, ma in tutta immediatezza, come fosse la prima volta.

«*Siamo qui come una famiglia* – ha esordito mons. Lemmo – *e vogliamo entrare delicatamente nel mistero d'amore che Caterina Volpicelli ha incarnato nella sua via. Nel territorio, dove è passata. ha lasciato i germi di santità, per cui sembra doveroso da parte di tutti far tesoro della sua presenza, in quanto chiamati a vivere la santità in modo particolare*».

La vocazione che Caterina ha avuto non l'ha ricevuta solo per sé o per l'istituto da lei fondato, ma soprattutto per le persone che frequentano le strade e i quartieri da lei visitati; dobbiamo sentirci un po' tutti toccati dalla sua scia di santità per ripetere nel tempo questa esperienza.

Nel suo incontro profondo con il Signore, ella ha scoperto la grandezza dell'amore meraviglioso di Dio, tanto che diceva "Dio mi vuole bene" e, toccata da questa realtà, ha visto subito la sua vita realizzarsi in un'operosità creativa fra la gente di ogni ceto, richiamando ai valori cristiani i poveri, gli indigenti nello spirito e gli educatori delle future generazioni.

Di conseguenza Caterina ha avvertito in sé il bisogno di immolarsi, di donarsi completamente per riparare l'Amore tradito, banalizzato, non conosciuto, vivendo anche l'esperienza del dolore che purifica e rende autentico l'amore. Dobbiamo dunque, essere convinti che Dio ci ama personalmente, come fossimo "noi soli e Dio" e questo basta per non provare più solitudine e angoscia e per fare della nostra società, a partire dalla famiglia, un luogo in cui il fuoco dell'amore abbatta l'indifferenza e la freddezza dell'egoismo».

Incarnare il carisma di Caterina Volpicelli nei tempi moderni è l'augurio che si rinnova a tutti e, in particolare, alle Ancelle presenti in Italia, Panama, Brasile e Indonesia.

**Elena Santoro**
*Ascv*

*Il Card. Sepe con il nuovo parroco e S.E. Lemmo a S. Maria della Libera*

## «Mons. Pepe la mia perla preziosa»

*di* **Rosanna Borzillo**

*«Una bella pietra preziosa che ho imparato a conoscere ed apprezzare in tre anni e mezzo di lavoro pastorale comune. Mi ha ascoltato, mi è stato vicino e: ora lo affido a voi: imparerete a volergli bene»: il Cardinale Crescenzio Sepe presenta così, domenica 24 gennaio, alla comunità parrocchiale di S. Maria della Libera il nuovo parroco monsignor Sebastiano Pepe. Al termine della celebrazione eucaristica l'arcivescovo entra in processione con il neo-parroco visibilmente emozionato, con monsignor Lucio Lemmo nuovo Vescovo ausiliare a cui succede mons. Pepe ed i coparroci mons Salvatore Cantalupi e don Francesco Paolo Vitale: è il Pastore che accompagna il nuovo parroco. «Vi ho tolto una "perla preziosa" che diventa Vescovo e ve ne dovevo portare un'altra - spiega Sepe – perciò ho pensato ad un sacerdote preparato, un filosofo, uno che – dice Sepe – aveva manifestato la volontà di tornare alla vita attiva: ha tante qualità, esperienza pastorale, studio, competenza. Insomma – sdrammatizza il Pastore - tene 'a capa 'ncapa». Pepe, infatti, ha maturato la sua esperienza sacerdotale alla Sanità, a Porta Nolana, in Azione Cattolica, nell'ambito della pastorale giovanile. Ora giunge al Vomero, suo quartiere di origine.*
*Tocca, poi, al novello parroco salutare la sua nuova comunità. «Era ora che andassi via dalla casa del padre – dice– non potevo rischiare di fare come tanti che alle soglie dei cinquant'anni preferiscono restare alla casa paterna perché lì trovano la loro comodità». Monsignor Pepe sottolinea lo zelo pastorale dei sui predecessori ma ribadisce che non pregherà per «essere all'altezza di questo compito perché non ha senso. Chiederò al Signore – dice Pepe – di aiutarmi ad amare con il cuore di Cristo. La vita non è una gara, ma ha senso se si ama nella verità. Tutto il reso viene da sé. È un compito semplice ma faticoso». Condivisione che monsignor Sepe perseguirà fortemente con i suoi collaboratori parrocchiali don Francesco e don Salvatore Cantalupi per il quale la comunità parrocchiale fa partire un lungo e prolungato applauso segno di profonda stima e riconoscenza del lungo lavoro pastorale. «Ascoltare e perdonare», guiderà i passi della comunità perché, dice don Sebastiano, «con una goccia di miele si ottiene più che con un vaso di aceto».*

*Parrocchia Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini*

# *Laboratorio musicale per ragazzi*

*Nel 1573 i confratelli della Congregazione dei Bianchi dell'Oratorio cominciarono a raccogliere, presso la chiesa di Santa Maria dell'Incoronatella a Rua Catalana, alcuni fanciulli abbandonati.*
*Dieci anni dopo, per l'ampliarsi della pia istituzione, si trasferirono nell'attuale via Medina dove, fra il 1592 e il 1607, fondarono, accanto all'orfanotrofio, una chiesa e un conservatorio, detti "dei Turchini" dal colore dell'abito indossato dai fanciulli. Qui si cominciò ad insegnare ai ragazzi musica e canto.*
*Questa attività divenne presto prevalente, tanto che qui studiarono, fra gli altri, Alessandro Scarlatti, Giovan Battista Pergolesi e Giovanni Paisiello.*
*L'oratorio della Pietà dei Turchini, quindi, alla riscoperta delle proprie origini, vuole ripercorrere le strade del passato proponendo una attività finalizzata allo studio di alcuni strumenti musicali e percussioni con il laboratorio musicale "Orchestrandoinsieme", sotto la guida del maestro Salvatore Traverso.*
*L'iniziativa è rivolta a bambini e ragazzi fino ai 14 anni, ogni venerdì pomeriggio, dalle ore 17.20 in punto. Per saperne di più è possibile contattare la parrocchia Santa Maria Incoronatella al numero 081.552.04.57.*

*Seminario di riflessione promosso dall'Università Cattolica alla Camera di Commercio*

# Ambiente, la sfida da vincere

*di* **Rosanna Borzillo**

Quattro città italiane per riflettere di un nuovo modello di sviluppo: il 14 gennaio Palermo, il 20 Napoli, il 6 febbraio Verona, il 19 febbraio Ancona. I temi: lavoro, ambiente, economia e sanità. L'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica lancia la sfida e interpella intellettuali, docenti, laici e cattolici con quattro seminari per confrontarsi in vista della Giornata universitaria del 18 aprile 2010.

A Napoli l'incontro, che si è svolto alla Camera di Commercio, il 20 gennaio scorso, diventa una denuncia impietosa sulle condizioni dell'ambiente. «*Napoli* - sottolinea il cardinale Sepe – *vive un clima inquinato non soltanto dal punto di vista atmosferico ma anche etico e morale. Viviamo una profonda "crisi ecologica" che ha un profondo impatto sui singoli individui e su interi popoli, che si vedono limitati nell'esercizio dei diritti fondamentali*».

«*Pensiamo* – aggiunge l'arcivescovo – *di essere sovrani assoluti o dominatori dei beni che Dio ci ha dato, ma invece siamo solo amministratori di una terra che abbiamo il compito di coltivare e custodire. È a questa "coscienza ecologica" che dobbiamo conformare la condotta di vita nostra e degli altri, improntandola alla solidarietà e alla sobrietà*».

«*Una natura irrimediabilmente offesa da forme devastanti d'inquinamento. Un territorio divenuto sversatoio di rifiuti tossici che ha consentito la fortuna di numerose cosche mafiose e d'interi settori industriali del Nord che grazie al basso costo dello smaltimento illegale, possono ora stare accanto ad altre regioni avanzate d'Europa*», secondo il Vicario episcopale per la Cultura mons. Adolfo Russo.

«*Il nostro Sud* – incalza monsignor Russo – *è diventato la pattumiera di un Nord industrializzato. A noi è toccata soltanto la povertà. Siamo anche la prima generazione di adulti che non può riconsegnare ai posteri la propria terra, bella come l'ha ereditata dal passato. Le sue ferite sono sotto gli occhi di tutti: fiumi e mari inquinati e un territorio nel quale gli indici di malattie tumorali della popolazione sono vertiginosamente cresciuti*».

Concorda Ennio Forte, docente di Economia dei Trasporti alla Federico II: «*Napoli e la Campania perdono sempre più competitività con impatti sull'occupazione e sulle esportazioni. Dopo il sacco del suolo e la colata di cemento degli anni '60 e '70 ha registrato in questi anni il sacco del sottosuolo* – dice Forte – *con danni irreversibili sull'habitat urbano*».

Occorre, allora, la formazione di un ethos civile per costruire la comunità dei popoli. «*Ma ciò* – secondo Pierluigi Malvasi, direttore dell'Alta scuola per l'ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia - *passa per l'elaborazione di politiche dell'ambiente in stretta continuità con politiche dell'ambiente in stretta continuità con politiche della famiglia e dell'istruzione, senza eludere le controverse dinamiche del mercato finanziario e le ambiguità del diritto internazionale. Preoccupandoci dell'educazione* – dice Malvasi – *progettiamo la società futura e il futuro della società*».

Tra i numerosi relatori, individuati dal delegato diocesano dell'Università Cattolica Gianni Cacace, emerge la convinzione che Napoli può vincere il suo riscatto attraverso i rifiuti. «*Nel comparto dell'ambiente in Italia potranno venir fuori 150mila posti di lavoro* – dichiara Anna Maria Taranatola, vice direttore generale della Banca d'Italia - *la vera possibilità di occupazione nasce proprio nel campo delle energie rinnovabili*».

I rifiuti come risorsa: è la teoria di Luigi Fusco Girard, docente di Economia alla Federico II. «*Napoli può diventare la capitale della "green economy": strappando all'economia illegale e riportando nelle mani dei cittadini la rigenerazione dei rifiuti. Il riciclo dei materiali e la produzione di nuove tecnologie energetiche sono alla base per un sviluppo sostenibile*». Parte da qui – secondo i numerosi relatori – l'unico modello di sviluppo economico sostenibile e possibile.

## APPUNTAMENTI

### Santa Maria delle Grazie a Capodimonte

Domenica 31 gennaio alle ore 17.30, nell'oratorio "Giovanni Paolo II, viale Colli Aminei 6, si terrà una conferenza-dibattito, sul tema "Il metodo educativo-preventivo di Don Bosco". Relatore: Don Tonino Palmese.

### Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, in via Medina, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. L'appuntamento è per ogni venerdì, dalle ore 17.30 alle 19.

### Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimi appuntamenti: mercoledì 10 febbraio: "Eucaristia e sacerdozio nell'arte moderna", prof. Francesco Saracino; mercoledì 17 febbraio: "L'immagine del prete nella letteratura del '900", prof. Pasquale Sabbatino.

### XII Decanato

Da lunedì 8 a mercoledì 10 febbraio, dalle ore 19.30 alle 21, presso la parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, "La preghiera del cristiano", una serie di tre incontri guidati da padre Giammatteo Malavolti, monaco di Bose, sul significato della preghiera. Portare con sé la Liturgia delle Ore.

Mercoledì 24 febbraio, sempre nella sede decanale della parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, secondo appuntamento con "Se tu conoscessi il dono di Dio", incontri sui separati e i divorziati nella Chiesa e nella società, guidati da don Carlino Panzeri, consulente familiare e morale, direttore dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Albano, della Commissione Famiglia del Lazio e membro della Consulta nazionale della Cei per la Famiglia.

### Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimo appuntamento, domenica 14 febbraio, a Napoli, presso la Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, al Rione Sanità. Tema della giornata: "Và e anche tu fa lo stesso" (*Luca 10, 25-37)*. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 – combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

*31 gennaio: IV Domenica del Tempo Ordinario* (Lc 4, 21-30)

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

**La lettera**. L'evangelista Luca continua a narrarci ciò che accadde nella sinagoga di Nazaret, dove Gesù, dopo aver letto in pubblico la profezia di Isaia 61,1-2, afferma che essa si è verificata "oggi" in Lui. Dopo gli iniziali elogi circa le "parole di grazia" che uscivano dalla sua bocca, quella gente egoista e campanilista non si contentò delle parole, ma voleva miracoli o almeno gesti spettacolari per vantarsi del loro compaesano di fronte agli estranei; dicevano infatti: "Ciò che abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria". Gesù cercò di spiegare che Dio non è un giocoliere né segue le voglie degli uomini, ma decide Lui se, quando e come intervenire nella loro storia. Dio soccorse, attraverso Elia, una sola vedova durante la carestia, e attraverso Eliseo guarì Naaman, lebbroso siro, non ebreo. Gesù cercò di far capire che egli era il Messia predetto da Isaia, anche se non faceva miracoli nella sua patria. Ma quegli uomini si sdegnarono, portarono Gesù su un precipizio per precipitarlo giù. E Gesù, "passando in mezzo a loro, se ne andò".

**L'allegoria**. Che cosa significa l'episodio lucano? A che cosa allude, al di là del fatto "storico"? Sembra che il narrato contenga almeno 4 insegnamenti: 1) gli uomini di tutti i tempi e luoghi devono lasciare a Dio ogni iniziativa, riconoscendolo come Signore del cielo e della terra e come Padre provvidente anche quando appare il contrario; 2) devono riconoscere in Gesù il Liberatore predetto dai profeti, anche quando – apparentemente in contraddizione con se stesso – invita a portare la croce, e ad accettare anche la morte; 3) non si può dirgli: "quello che abbiamo letto nel vangelo - circa le guarigioni di ciechi, zoppi, lebbrosi, e circa la risurrezione dei morti, e circa la moltiplicazione dei pani e il potere sui venti e sui mari e sugli spiriti maligni – fallo anche oggi, qui, a noi"; 4) chi non accetta queste premesse cade nell'errore dei nazaretani, misconosce Gesù come profeta e figlio di Dio, lo uccide nel suo cuore, nella sua casa, nella storia. Purtroppo, ciò che abbiamo detto è terribilmente attuale, e perciò Gesù, anche oggi, "cammina in mezzo a noi", ma per andare via da noi, come 2000 anni fa!

**La morale**. Gesù pronunzia il famoso detto: "Nemo propheta in patria", cioè è più facile farsi apprezzare dagli estranei che dai propri amici, parenti e compatrioti. I profeti li abbiamo spesso in casa, ma non vogliamo – colpevolmente - riconoscerli. Inoltre, i nazaretani erano andati nella sinagoga per ascoltare la parola di Dio e per pregare, ma subito dopo progettano un omicidio. Non avviene anche oggi da parte di certi estremisti ben noti? Ancora: i nazaretani scindono la religione dalla vita sociale, e appaiono religiosi dentro la sinagoga e assassini fuori della sinagoga. Non fanno così anche certi fondamentalisti, e anche certi cristiani che frequentano la chiesa, ma fuori chiesa si comportano scandalosamente? Infine, i nazaretani apprendono dalla Bibbia la promessa del Messia, ma quando questi si presenta non lo riconoscono perché non corrisponde alle loro aspettative. Dobbiamo adeguare noi stessi al vangelo, non il vangelo a noi stessi.

**L'anagogia.** Quando saremo liberati definitivamente dalla prigionia della terra e andremo nella vera patria; quando ci cadrà dagli occhi il velo che ci impedisce di vedere le realtà vere; quando la presente povertà starà per mutarsi in ricchezza…, allora ci verrà chiesto se abbiamo saputo riconoscere il Cristo in coloro che ci circondano, dai parenti ai più lontani, e se ci siamo comportati con rispetto verso di loro.

**Fiorenzo Mastroianni, ofm cap**

ANNO SACERDOTALE

# Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

L'atteggiamento che assumiamo quando si presiede è un ulteriore aiuto all'assemblea a ben pregare e partecipare. Noi agiamo "in persona Cristi", il nostro modo di stare, di dire, di pregare, di agire diventano una specie di "sacramento" del mistero celebrato. Nella celebrazione diventiamo dei formidabili comunicatori della fede, allora la voce deve essere calma, calda, pacata, chiara, comprensibile, comunicativa. Diventiamo modelli per gli oranti, preghiamo con la voce e con il corpo, siamo come San Francesco di Assisi: uomo fatto preghiera.

Noi allora, rendiamo "visibile" all'assemblea l'Invisibile Presente, Cristo, sommo ed unico Sacerdote. Siamo "praesedens", colui che siede di fronte agli altri per guidare la preghiera liturgica. Dunque, presiedere non è stare al di sopra del gruppo, ma "davanti", con la funzione di creare coesione interna tra i diversi membri, dal momento che non facciamo da "padroni" della celebrazione, ma come si è detto, siamo i servi dell'assemblea. Tuttavia, se per dignità e per le funzioni del nostro ufficio, emergiamo nell'assemblea, come cristiani anche noi siamo lì per ascoltare la Parola di Dio proclamata, per nutrirci del Pane che spezziamo, per domandare e offrire perdono, per implorare e donare la pace. Noi per primi siamo chiamati a manifestare la stima per il mistero celebrato. Pensiamo alla Parola di Dio proclamata all'ambone, con un libro decoroso, con il segno della Croce al Vangelo, con il bacio al libro, con l'incenso nei giorni festivi. E poi con il rispetto all'Eucaristia, alle parole della consacrazione, nella distribuzione della Comunione.

Presiedere è un'arte, un'arte che inizia prima della celebrazione, si articola durante il rito, e prosegue anche dopo nella verifica. Mi sembra di poter identificare tre tappe necessarie per ben presiedere: 1.*programmare la celebrazione*: fungendo da regista,dobbiamo saper equilibrare tempi e sequenze rituali,nonchè evidenziare alcuni elementi. Programmare è saper dosare i tempi tra rito e rito, le condizioni temporali tra giorno feriale e giorno festivo; significa anche avere un'attenzione per l'ambiente; 2.*realizzare la celebrazione*: spetta a noi animare l'assemblea perché diventi protagonista del culto. È assurdo tentare di mettere insieme la liturgia nei pochi minuti antecedenti la celebrazione. Come può essere amabile il nostro gesto, controllata la nostra voce, spontanea la nostra gestualità. 3.*verificare la celebrazione:* impariamo ad analizzare come abbiamo pregato, se tutto ha funzionato bene; eventuali errori possono insegnarci qualcosa. Infine essendo tre i luoghi della presidenza (la sede, l'ambone e l'altare), non è corretto che un presidente faccia tutto all'altare.

*(20. continua)*

ALFABETO SOCIALE

# Insegnare, oggi

di **Antonio Spagnoli**

"Scuola allo sfascio", "Scuola alla deriva": giudizi severi come questi sulla scuola, espressi da più parti, sono ampiamente condivisi oggi anche da chi vi studia o vi lavora. Della scuola, insomma, nessuno è contento. Non lo sono gli studenti, che periodicamente manifestano il proprio malessere, non lo sono le famiglie degli studenti e nemmeno i docenti.

C'è chi pensa che il rimedio possa essere la riforma dell'ordinamento degli studi, capace di rendere la scuola più rispondente alle esigenze formative di oggi. C'è chi, come i sindacati, invece, ritiene che decisivi possano essere il riconoscimento al personale della scuola di retribuzioni più adeguate al lavoro svolto e la possibilità, soprattutto per gli insegnanti, di fare carriera, oggi priva di una seria progressione. Altri, invece, ritengono che risulterebbe decisivo fornire alla scuola i più avanzati strumenti tecnologici, così da renderla più moderna e adeguata alla società attuale e al mondo del lavoro.

Si tratta senz'altro di innovazioni opportune e auspicabili, ma sarebbero davvero sufficienti a ridare alla scuola quell'anima che sembra aver perduto? Le ridarebbero quel ruolo decisivo per il futuro dei giovani e della società? Molto probabilmente, no.

In "Lettera a un insegnante" Vittorino Andreoli (Rizzoli, Milano 2006) scrive che la scuola può avere un futuro solo se il docente si preoccupa di affermare la sua presenza vitale a beneficio dei giovani.

È proprio dagli insegnanti che bisogna ripartire per recuperare il vero ruolo della scuola. C'è bisogno, oggi, nella scuola di insegnanti animati da passione educativa, dotati di spirito di accoglienza, voglia di dialogo, capacità di confronto, onestà intellettuale; di insegnanti capaci di dare ragione delle proprie idee e dei propri valori e di suscitare negli studenti curiosità per il sapere, interesse per la vita e per il mondo, apertura ai grandi orizzonti; di insegnanti in grado di aiutarli a riflettere e a maturare spirito critico. In poche parole di insegnanti con la "vocazione ad insegnare" e ad "insegnare ad essere".

«*Nella scuola* – scrive Luciano Corradini, presidente emerito dell'Uciim – *ci sono certo condizioni sfavorevoli e insuccessi di cui farsi carico. La dispersione scolastica non colpisce solo gli studenti. Si incontrano talvolta classi "impossibili", come talune descritte da Marco Lodoli: "Ci troviamo di fronte a ragazzi anaffettivi, ha scritto, a cui non si può dire nulla". Ricordo che lo stesso Pier Paolo Pasolini iniziò la sua polemica nei riguardi del mondo giovanile, dicendo: "I giovani sono una massa di criminaloidi, a cui non si può parlare in nome di nulla". E il docente, invece, è lì a cercare qualcosa in nome della quale poter parlare; qualcosa che non sia soltanto la sua personale biografia o l'astratto sapere dei libri, ma che discenda da una coscienza professionale provveduta, propria di chi sa di esercitare un ruolo, senza il quale non c'è futuro per l'umanità intera*».

# Comunic@zione

di **Teresa Beltrano**

## *L'Evoluzione Tecnologica*

*Fino a poco tempo fa si aveva un complesso di media, dal giornale alla radio alla televisione, la cui struttura era ben racchiusa da un affascinante termine in uso nell'Ottocento in relazione alle reti di comunicazione - la comunicazione, si affermava, deve "legare", dal latino "religare", in pratica doveva assumere la funzione della religione.*
*Il punto cruciale è rappresentato dal fatto che l'evoluzione delle differenti tecnologie fa in modo che l'attribuzione di relazione sociale, nel contesto di un territorio specifico, sia messa in discussione dalla presenza di tecnologie di comunicazione, molto ben più dirette verso un principio di diversità e di rispetto della stessa comunicazione. La differenza, forse, sta anche qui.*
*Molti attestano che i veri media della cultura e dell'informazione attuale sono Internet e la televisione, quest'ultima a volte con i suoi limiti contenutistici.*
*Ma emerge un altro problema: il processo dell'informazione, in senso generale, spesso è a senso unico. Sono pochi coloro che la producono e sono invece tantissimi coloro che la ricevono. Chi ha il potere dell'informazione e dei mezzi, ha anche il potere di controllare la conoscenza, dunque, la maggior parte dell'umanità la subisce.*
*La parola comunicazione deriva da un ceppo indoeuropeo che sottolinea il bene in senso materiale, nell'ambito di leggi sociali di scambio. Un'altra radice dal suono simile, rimanda all'idea di mura, frontiere, che determinano e facilitano i processi dello scambio. Questo contenuto, posto nella nostra realtà sociale della dimensione comunicazione, in cui esiste la logica di dono/scambio dell'informazione, genera un'immagine più forte: scambio di beni nell'ambito di mura familiari a tutti, lì dove il contenuto condiviso è costituito dal bene immateriale dell'informazione, all'interno di sistemi comunicativi comuni, come Internet.*

# Il Dialogo Ebraico Cristiano

di **Francesco Villano** *

*Ogni anno, il 17 gennaio, si celebra la giornata del Dialogo ebraico cristiano, il cui primo incontro si è tenuto nel lontano 1990. La scelta di questa data non è stata casuale, infatti cade giusto un giorno prima dell'inizio della "Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani"(18-25 gennaio), e sta ad indicare che la strada maestra nel cammino verso l'unità passa necessariamente per il dialogo con l'ebraismo; con la consapevolezza che il riconoscersi nella comune radice ebraica, da parte della varie confessioni cristiane, è la pietra angolare su cui edificare il percorso di riconciliazione. Un po' dovunque nel nostro paese si organizzano iniziative atte ad avvicinare i fedeli delle due Tradizioni religiose, affinché cresca sempre più la reciproca conoscenza, sia dei tesori spirituali che entrambe custodiscono, sia di come essi siano incarnati nella vita di tutti i giorni, sempre nel rispetto delle proprie irriducibili peculiarità. Da qualche anno e in accordo con l'auspicio che Benedetto XVI aveva formulato il 19 agosto 2005, nella sinagoga di Colonia, durante il suo primo viaggio da Papa, nella sua Germania, la riflessione che unisce ebrei e cristiani, in questo giorno, è incentrata sulle Dieci Parole, il Decalogo. Nelle parole del Papa: «Il Decalogo è per noi patrimonio e impegno comune. I dieci comandamenti non sono un peso, ma l'indicazione del cammino verso una vita riuscita. Lo sono, in particolare, per i giovani.... il mio augurio è che essi sappiano riconoscere nel Decalogo la lampada per i loro passi, la luce per il loro cammino».*

SEGUE A PAGINA 9

*Un nuovo passo ecumenico: il Consiglio*

# In cammino

SEGUE DALLA

Le parole pronunciate in quella occasione riassumono bene, e da un autorevole osservatorio, la situazione attuale del dialogo ecumenico in questo primo decennio del terzo millennio: "Considerando ciò che abbiamo realizzato in oltre quarant'anni, possiamo ben ringraziare il Signore per i ricchi frutti che abbiamo raccolto nei nostri dialoghi... E tuttavia dobbiamo riconoscere, realisticamente, che non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo del nostro pellegrinaggio ecumenico, ma ci troviamo in uno stadio intermedio".

Ci troviamo, appunto, in uno stadio intermedio, che corrisponde alla visione cristiana del pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste, come ha sottolineato il Metropolita Innokentij, ospite della Comunità di Sant'Egidio, durante l'incontro svoltosi sabato 23 presso Sant'Anna dei Lombardi. Nessuno è in grado di dire oggi se e quando si giungerà a quella comunione piena che, come ha detto il Reverendo Kingsley Joyce in occasione dell'incontro di preghiera il 18 gennaio presso la Chiesa Anglicana di Napoli, si dovrà manifestare, come a Emmaus, nel ricevere insieme il pane eucaristico.

In realtà si intravedono, già nelle due posizioni, di Sua Eminenza Innokentij e del pastore Kingsley, due diversi modi di affrontare e vivere il cammino ecumenico: da una parte prevale quello che possiamo definire un ecumenismo spirituale, basato sulla santità della vita del singolo cristiano che, come i "nuovi martiri" della Russia del secolo scorso, sono di per sé testimonianza ecumenica, sangue versato per Cristo a prescindere dall'appartenenza ad una chiesa. Questa accentuazione porta a considerare la tensione ecumenica come valore spirituale in un cammino la cui mèta (l'unità anche visibile delle chiese nell'unica chiesa di Cristo) è collocata in un futuro non prevedibile sotto il profilo storico. L'altra tendenza, forte soprattutto nel mondo protestante, è piuttosto orientata a considerare i passi storici significativi che testimoniano la reale volontà delle Chiese nella loro concreta rappresentanza storica, verso la realizzazione della piena unità.

Soprattutto alla luce di questa seconda posizione, presente anche tra molti cattolici, si comprende come molti cristiani impegnati nel cammino ecumenico vivano lo scoraggiamento di una mèta che in certi momenti è sembrato di poter toccare, come in certi grandi incontri ecumenici o anche, e soprattutto, quando si prende parte direttamente ai semplici incontri ecumenici, vissuti in autentico spirito di fraternità, che si concludono con il dispiacere di non potersi ritrovare intorno alla mensa eucaristica. Anche i membri del gruppo ecumenico interconfessionale di Napoli (il Giaen) e in generale tutti coloro che coltivano la dimensione ecumenica, si muovono tra la speranza di una unità prossimamente piena e la consolazione spirituale di vivere già in atteggiamento ecumenico.

In questi anni abbiamo imparato che quanto oggi viviamo in termini di incontro ecumenico è una grazia di cui dovremmo prendere maggiore coscienza, soprattutto se si confronta la nostra condizione attuale con quanto si è vissuto negli ultimi secoli. È maturata tra non pochi cristiani la coscienza di appartenere a una realtà più larga della propria chiesa, di poter condividere con tanti, un tempo considerati quasi avversari, la fede in Gesù Cristo, figlio di Dio, la grazia del battesimo, l'impegno della testimonianza. Anche nella diocesi di Napoli, negli ultimi anni si sono susseguiti incontri ecumenici con i semplici pastori delle chiese presenti sul territorio come pure, soprattutto ultimamente, con alti esponenti dell'ortodossia come veniva ricordato in un articolo apparso su questo giornale la scorsa settimana.

Nel "cammino" che registra dunque entusiasmi e scoraggiamenti, c'è già quel *novum* che i pionieri hanno auspicato. Quanto ci ha preceduto, in ambito ecumenico, ci viene consegnato come un tesoro che non bisogna disperdere in nome dell'esagerata lentezza dei progressi istituzionali, ma sviluppare con responsabilità, accompagnando impegni concreti con la preghiera per il "dono" dell'unità. Non è forse motivo di gioia e di spe-

*Una riflessione a margine della visita d*

# Un giorno

di **Miriam**

Un giorno speciale quest'ultimo 17 Gennaio in cui la Giornata del Dialogo con l'Ebraismo nella maestosa Basilica di San Paolo Maggiore ha acquistato ancora più spessore ed intensità per la quasi contemporanea visita di Papa Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma.

C'era attesa per quest'evento: tra la Santa Sede e le Comunità ebraiche tanti sono i motivi di convergenza, ma sono forti anche alcuni frizioni, per cui l'incontro non si preannunciava esclusivamente ufficiale, cerimonioso e scontato, c'era un reale interesse per quello che ognuno avrebbe detto. In apertura la diretta televisiva ci ha offerto le immagini del ghetto di Roma blindato per ragioni di sicurezza, l'arrivo di Benedetto XVI accolto dal Presidente della Comunità Ebraica di Roma Riccardo Pacifici e dal Rabbino capo Riccardo Di Segni e le soste commosse davanti alla lapide che ricorda la deportazione di 1022 ebrei romani il 16 Ottobre 1943, da cui solo 16 hanno fatto ritorno, e a quella dedicata al piccolo Stefano Gay Tachè vittima dell'attacco terroristico del 1982: due avvenimenti molto diversi tra loro, ma entrambi espressione dell'antisemitismo e dell'odio razziale.

L'atteggiamento commosso del Papa, quel "terribile!" che si è sentito in sottofondo, le poche frasi scambiate con i genitori del piccolo Stefano, hanno fatto percepire a tutti che ricordare gli avvenimenti nei luoghi dove sono accaduti, costituisce un modo di conoscere la Storia non solo in teoria, ma di sentire emotivamente e profondamente le ferite inferte anche a sconosciuti lontani nel tempo.

Altro momento toccante l'incontro del Papa con il Rabbino Elio Toaff, due uomini attempati che hanno vissuto entrambi gli orrori del '900, che si sono abbracciati e con il loro gesto hanno testimoniato che gli atteggiamenti possono cambiare, che il dialogo, anche se in alcuni casi difficile, va avanti a piccoli, ma significativi passi.

La grande Sinagoga di Roma era addobbata a festa per accogliere l'ospite, i talled sulle spalle degli ebrei romani, le kippà sul capo di tutti gli uomini, spiccavano tra gli astanti i pochi ed anziani sopravvissuti della Shoah con il loro fazzoletto azzurro intorno al collo, gli Imam musulmani, graditi ospiti.

Il saluto di Riccardo Pacifici, Presidente della Comunità ebraica di Roma è stato schietto e appassionato, ha toccato tutti i punti, anche i più delicati, con la chiarezza

*o Regionale delle Chiese della Campania*

# verso l'unità

PRIMA PAGINA

ranza l'accoglienza fraterna di fedeli di altre confessioni che anche nella nostra città si è tradotta in gesti concreti, come la consegna di chiese per consentire la celebrazione del proprio culto?

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a Napoli, aperta con le parole del Rev. Kingsley sopra ricordate, si è chiusa con l'ormai tradizionale incontro in cattedrale, domenica 24 gennaio, a significare il desiderio delle chiese cristiane e dell'Arcivescovo di Napoli, nel luogo centrale per la maggior parte dei cristiani di questa città, di continuare sulla via dell'unità ecumenica, assumendo seriamente la responsabilità di diffondere la consapevolezza tra tutti i credenti. Non a caso, perciò, questo momento è stato scelto per firmare lo statuto di un nuovo organismo ecumenico, il *Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania*, fatto che ha reso la settimana ecumenica napoletana particolarmente significativa.

Si è trattato dell'atto conclusivo di un cammino portato avanti attraverso incontri e commissioni di studio avviato dal Gruppo Ecumenico di Salerno e recepito immediatamente, come proposta comune, da Mons. De Rosa, il vescovo delegato per l'ecumenismo a nome della Conferenza Episcopale della Campania. Sin dai primi momenti il progetto è stato sottoposto all'attenzione del Cardinale Sepe che ne ha incoraggiato la realizzazione. Così pure i responsabili e i pastori delle diverse chiese cristiane della nostra città e Regione.

Certo il varo di questo nuovo organismo ecumenico regionale non costituisce un elemento di particolare rilievo nel contesto mondiale del dialogo ecumenico, ma testimonia la volontà attiva, creativa, di coloro che nella nostra regione sono impegnati in tal senso, nient'affatto ripiegati a considerare ciò che "avremmo sperato che fosse…". In tal senso è stato particolarmente significativo il testo evangelico della settimana di preghiera 2010 su proposta del gruppo ecumenico scozzese: il racconto dell'incontro di Gesù con il due "scoraggiati" discepoli di Emmaus (Lc 24), proclamato in cattedrale a più voci.

Dodici rappresentanti di altrettante diverse confessioni cristiane hanno firmato davanti all'Arcivescovo di Napoli, al Metropolita Innokentij del Patriarcato di Mosca, al Pastore Milkau, Decano delle chiese luterane d'Italia, ai Vescovi De Rosa, Dini e al nuovo vescovo ausiliare di Napoli, Mons. Lemmo, a molti pastori e sacerdoti e rappresentanti di associazioni e movimenti, lo statuto del nuovo Consiglio che accogliendo i punti fondamentali della *Carta Oecumenica* di Strasburgo si propone tra l'altro di testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo, coltivare nelle chiese una mentalità ecumenica, favorire la corretta e reciproca conoscenza delle chiese, studiare e sostenere insieme attività ecumeniche, diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico, discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra le Chiese.

I molti cristiani presenti in Cattedrale hanno partecipato con raccolta attenzione all'intera celebrazione manifestando commozione nel momento della firma degli Statuti, sottolineato peraltro dai magnifici canti eseguiti dai tre cori presenti in cattedrale: cattolico (coro San Leonardo isola di Procida), evangelico (Coro Luterano di Napoli) e ortodosso (Coro Russo della Parrocchia di Sant'Andrea).

Per l'occasione è stato distribuito un piccolo volume che, oltre allo Statuto, raccoglie insieme la storia che ha portato alla nascita del Consiglio Regionale delle Chiese e la Carta di Strasburgo, nella speranza che possa essere di aiuto e sostegno a parroci, pastori e semplici cristiani della nostra regione nel cammino verso l'unità dei cristiani.

Il Metropolita Innokentij, durante l'incontro fraterno svoltosi a conclusione presso il salone dell'arcivescovado, ha dichiarato il suo compiacimento per una liturgia a cui ha partecipato in maniera serena e distesa, sentendosi accolto da persone amiche.

**Delegato Ecumenismo e Dialogo*
*Arcidiocesi di Napoli*

*li Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma*

# o speciale

**n Rebhun ***

e la sincerità che si usa tra fratelli. L'intervento del Rabbino capo Riccardo Di Segni si è basato sul piano squisitamente biblico-esegetico, ma gli esempi proposti hanno reso il messaggio accessibile a tutti: le storie di Caino e Abele, Isacco ed Ismaele, Esaù e Giacobbe, Giuseppe ed i suoi fratelli, dimostrano che i rapporti tra fratelli sono spesso conflittuali e che la riconciliazione può avvenire solo in spirito di verità, mentre, ed «*il silenzio dell'uomo* - ha messo in guardia il Rabbino - *ci interroga, ci sfida e non sfugge al giudizio di Dio*».

Vengono ricordati anche la presenza bimillenaria degli ebrei a Roma, i momenti più neri della loro discriminazione, l'atroce destino di tanti di loro ed allora il gesto del Papa che all'inizio della sua prolusione si alza e rende omaggio ai sopravvissuti dimostra a tutti come inequivocabile una ferma posizione contro ogni forma di antigiudaismo ed antisemitismo e la piena irrevocabilità e sintonia con i dettami del Concilio Vaticano Secondo.

Ma è una cauta frase di Benedetto XVI - «*molti rimasero indifferenti*» - che, secondo me, resterà come una pietra miliare nel ricordo e nelle riflessioni di chi è interessato alla conoscenza di ciò che è stato ed ha a cuore il dialogo e la collaborazione. Nel controbilanciare quest'affermazione con il ricordo di chi, e furono tanti, non fece mancare agli ebrei aiuto e solidarietà, il Papa ha stigmatizzato l'indifferenza, ha mostrato qual è la via giusta, ha avvertito che le sfide che abbiamo davanti, dalla difesa dell'ambiente, all'integrazione delle comunità migranti, all'aiuto ai più deboli possono nascere solo dalla sconfitta dell'indifferenza, dal richiamo alla coscienza individuale .

Tante altre sono le considerazioni che si potrebbero fare su ciò che in questa seconda storica visita alla Sinagoga è stato detto ed i cui sviluppi si vedranno nel tempo, per ora resta l'impressione di un incontro tra pari, una dichiarazione leale di accettazione delle differenze e di fattivi propositi di collaborazione, la dimostrazione che anche due entità numericamente così diverse, gli ebrei al mondo sono poco più di 13 milioni, in Italia appena 25.000, ed i cattolici più di un miliardo, devono e vogliono dissipare le ombre e procedere nel reciproco rispetto e comprensione per costituire un esempio ed un baluardo contro ogni fanatismo.

** Comunità Ebraica di Napoli*
*Direttivo Amicizia ebraico-cristiana di Napoli*

SEGUE DA PAGINA 8

*Il 17 gennaio scorso e seguendo la numerazione ebraica la riflessione si è incentrata sul quarto comandamento:"Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo". A Napoli, l'incontro tra le due comunità è stato organizzato dall'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli. Quest'associazione, nata nel 1987, si ispira al vasto movimento di opinione sorto in Europa, dopo le immense tragedie della seconda guerra mondiale, ad opera dello storico ebreo francese Jules Jsaac. Dal 1988 tutte le Amicizie italiane sono riunite in una Federazione Nazionale che a sua volta afferisce alla ICCJ (International Council of Christian and Jews), organismo internazionale che raggruppa le Amicizie di tutto il mondo. Da qualche anno le Amicizie si sono aperte ad un dialogo sempre più fecondo con il mondo islamico, per cui dal dialogo si sta passando sempre più al trialogo, secondo una felice espressione di rav. Laras, presidente del Collegio rabbinico italiano. Ritornando all'incontro del 17 scorso, ospitato dei Padri Teatini, nella Chiesa di San Paolo Maggiore, e articolato sulle riflessioni di Mons. Gaetano Castello, Delegato della Diocesi di Napoli per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, e di Pier Paolo Punturello, Ministro di Culto della Comunità Ebraica di Napoli, oltre che su di un concerto di musica ebraica offerto dallo Zelter String Trio, bisogna sottolineare la presenza di un numeroso e attento pubblico, circa duecento persone, segno che ormai nella nostra città il Dialogo, nel corso del tempo, ha messo solide radici, divenendo esperienza di vita vissuta per un sempre maggior numero di napoletani. Contemporaneamente a quanto accadeva a Napoli, a Roma, nella Sinagoga, situata lungo il Tevere, si è vissuto un evento di portata storica: la seconda visita di un Papa al Maggiore Tempio Ebraico della città.*

* Chiesa Cattolica
Direttivo AEC-NA

*Domenica 7 febbraio*
*Giornata per la Vita*

## *Sussidio per la celebrazione eucaristica*

### *Da aggiungere alla preghiera dei fedeli*

*- Perché la vita sia sempre accolta e custodita come 'tesoro prezioso', amata e promossa in tutte le sue forme e manifestazioni, preghiamo*
*- Perché ogni scelta politica metta sempre al centro la persona umana e il bene comune, la dignità umana e la difesa della famiglia e della vita, preghiamo*
*- Perchè ciascuno sia sensibile alle difficoltà di chi vive nel disagio e nella debolezza e vada loro incontro con atteggiamenti di vicinanza fraterna, di condivisione e di concreta solidarietà, preghiamo*

*Prima della benedizione finale si può pregare con le parole di Giovanni Paolo II:*
*O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita: guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà.*
*Fà che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita.*
*Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniarlo con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore, a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita. Amen.*

# Gli atti di San Sofronio del martirio di San Ciro

*di* **Michele Borriello**

Nel 1845, per i tipi di Matteo Vara in Napoli, furono pubblicati, per la prima volta tradotti in volgare dal Sacerdote napoletano Francesco Saverio Casularo "Gli atti del glorioso San Ciro". Sono quelli redatti da San Sofronio, patriarca di Gerusalemme. Così scrive nell'introduzione il Casularo: «*Tra gli altri scrittori che fanno memoria dei nostri due Martiri (San Ciro e San Giovanni Edesseno) nel VII secolo abbiamo San Sofronio, prima monaco, poi Patriarca di Gerusalemme, il quale ce ne tramandò gli atti, come anche la narrazione di settanta miracoli da essi operati*».

Poi cita, mano a mano, gli scrittori che si sono interessati dei due Santi: nel secolo VIII San Giovanni Damasceno ed il secondo Concilio di Nicea; nel secolo IX Anastasio bibliotecario che tradusse in latino gli Atti (in greco) di San Sofronio; nel secolo X Simeone Metafraste. Poi i Bollandisti e Cesare Baronio al 31 di gennaio fissarono, seguendo gli antichi, la data del martirio. E, infine, il Casularo, convinto si domanda: «*Chi dunque è il genuino scrittore ed il più sicuro degli Atti dei nostri Martiri a giudizio di tutta l'antichità? È il solo San Sofronio Patriarca, che fiorì tra il VI ed il VII secolo, cioè tre secoli dopo la morte dei nostri Due*».

E che siano sinceri gli Atti sofroniani il Casularo lo afferma dopo, come dice, rigorosa ricerca: «*Risulta da quei testi che essi morirono per la fede nel nono anno del Consolato dell'Imperatore Diocleziano, cioè al principio della decima persecuzione generale iniziata nel 303 circa*». Secondo i calcoli di Alessio Simmaco Mazzocchi, Sofronio scrisse "La Passio" dei Santi Ciro e Giovanni proprio nell'anno 600, «*quando cioè avendo visitati li monasteri dell'Egitto per far tesoro di virtù e di perfezione, ebbe in quegli asceteri piena cognizione di questi Martiri morti per la fede in Canopo d'Egitto circa tre secoli prima, cioè nel 303 circa*».

Sulla sincerità e la autenticità degli Atti sofroniani non ci sono dubbi, pur essendo stati stilati molto tempo dopo. Il loro culto subito si era diffuso non solo in Egitto, quanto in Arabia (antica) e nel bacino mediterraneo. E ciò risulta dai molti menologi e martirologi che diffusero in quei territori dal 303 in poi il loro culto, definendoli sempre Taumaturghi.

Ora riuscì facile al Patriarca Sofronio nel 600 averne sicure notizie e soprattutto forse leggere la Passio originale conserva-

ta nella chiesa di Alessandria e da essa, con la precisione storica del tempo, ricavare la narrazione fino a noi pervenuta. Ma perché il Sofronio, dopo tanto tempo, si apprestò a scrivere gli Atti dei due Martiri? Si narra che il santo Patriarca, morto nel 647, fosse stato colpito da glaucoma. Era quasi cieco e si fece condurre in pellegrinaggio al famoso santuario sorto presso Alessandria d'Egitto, una sorta di Lourdes, per ottenere la guarigione per intercessione soprattutto di San Ciro Medico. Ottenuta la guarigione per voto scrisse gli Atti e la compilazione dei settanta miracoli attribuiti al Santo.

Dallo scritto sofroniano risulta che San Ciro era originario di Alessandria d'Egitto e che ivi aveva frequentato la rinomata scuola di medicina. E ancora che aveva esercitato senza percepire denaro la professione medica solo a beneficio dei poveri e che addirittura aveva creato un laboratorio nell'area di un tempio dedicato ai tre fanciulli babilonesi.

Scoppiata la persecuzione di Diocleziano, San Ciro si ritirò come eremita nel deserto d'Arabia e perciò l'iconografia lo rappresenta in abito monacale. Ma ritornò nella città di Alessandria per assistere i cristiani condannati al martirio, tra cui una madre con diverse figlie. Fu individuato e condannato dal preside Siriano, poiché aveva rifiutato di onorare con l'incenso l'imperatore. Il testo dice: «*Emanata la sentenza dal Siriano, ai due prodi fu mozzata la testa da mano umana, ma una corona immortale vi fu sovrapposta da mano celeste nel giorno 31 gennaio*».

Nell'ultimo paragrafo il Casularo afferma: «*Mentre stava sotto i torchi la presente traduzione, molti dell'illustrissimo clero di Portici mi premurarono di voltarne in italiano una parte*». E così fece aggiungendo alla sua fatica la illustrazione decima: «*Sull'epoca in cui il Martire San Ciro fu eletto a Principal Patrono degli abitanti della Real Villa di Portici*».

Nel maggio 1844 il Casularo fu invitato a tenere il Panegirico nella parrocchia di San Ciro, in onore del Martire; rimase «*sgomentato a vista della popolazione accorsa che credetti miracolo del Santo l'aver parlato con garbo del Santo stesso*». E a compimento della sua opera trascrive i decreti della Sacra Congregazione dei Riti, uno per la Santa Messa e l'altro per l'Ufficio in gennaio e in maggio di ogni anno.

Il primo concesso da Pio VI nel 1778 ed il secondo da Gregorio XVI nel 1841. Ed, infine, il Decreto che proclamava San Ciro medico, eremita e martire, patrono principale della città di Portici, a firma del Cardinale Marefosco, il 12 settembre 1778.

# *L'infanzia spirituale*

### *Cent'anni fa Santa Teresa di Lisieux confermò la sua "piccola via". La provincia napoletana ne celebra il ricordo*

Nel corso della Messa dell'Epifania, papa Benedetto XVI ha sottolineato che oggi «Manca la capacità evangelica di essere bambini nel cuore, di stupirsi, e di uscire da sé per incamminarsi sulla strada che indica la stella, la strada di Dio», quella strada è, possiamo dire con certezza, la "piccola via" di Teresa di Lisiuex, la via dell'infanzia spirituale. Quella via "sicura" che cento anni fa, Teresa volle confermare. Per farlo scelse non il suo monastero di Lisieux, dove c'era ancora una delle sue sorelle, ma il monastero delle Carmelitane Scalze di Gallipoli, il 16 gennaio 1910.

La Provincia Napoletana dei Carmelitani Scalzi sta per festeggiare questo evento che accelerò la causa di beatificazione della carmelitana di Lisieux morta a soli 25 anni.

«La mia via è sicura», furono le ultime parole che S. Teresa di Gesù Bambino pronunziò, rivolgendosi a Madre Carmela del Cuore di Gesù, apparendole nella notte del 6 gennaio 1910 nel monastero di Gallipoli. Quella notte, che si ricorda anche per il suo dono di 500 lire fatto alla Priora delle carmelitane scalze (la comunità viveva un momento di grande difficoltà economica, ai limiti della sopravvivenza) è diventata importante per la Chiesa, perché quelle parole, le ultime rivolte a Madre Carmela, avevano un significato particolare, che sfuggiva alla sua interlocutrice. Solo l'ultima sorella ancora in vita della suora di Lisieux poteva conoscerne il valore e confermarne la veridicità. Dicendo, infatti: «*La mia via è sicura. Non mi sono sbagliata*», la giovane suora francese morta solo 13 anni prima, ma già in odore di santità, si riferiva alla "Piccola via" dell'infanzia spirituale sperimentata nella sua breve esistenza nel Carmelo di Lisieux.

il Superiore della Provincia Napoletana Ocd, p. Enzo Caiffa spiega così lo spirito di questo anniversario: «*Santa Teresa di Gesù Bambino ha insegnato al mondo "La Piccola Via dell'infanzia spirituale", ci ha degnati della sua presenza, della sua visita, è venuta in uno dei nostri monasteri per dare conferma della sua "Via". Noi ne siamo riconoscenti, e vogliamo impegnarci affinché la nostra vita sia un continuo e confidente abbandono nell'Amore Misericordioso del Signore. Ciò che fu per lei la via sicura e rapida che porta al cielo. Impegniamoci con coraggio a fare tutto il possibile perché il messaggio della santa di Lisieux sia proposto, meditato, approfondito a vantaggio dell'uomo del nostro tempo*».

Dal 9 al 17 gennaio 2010, con l'arrivo dell'Urna di Santa Teresa di Lisieux nel santuario di Canneto avranno inizio le celebrazioni che culmineranno nella solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da Padre Saverio Cannistrà, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi nella Chiesa del Monastero carmelitano di Gallipoli (sabato 16 gennaio, ore 18).

È l'occasione per approfondire la spiritualità della piccola via, che si offre ai giovani (e non solo) come strada percorribile per un cammino di fede, indispensabile in un mondo che tende sempre di più a escludere Dio dalla propria quotidianità, per relegarlo in piccoli spazi di preghiera- S. Teresina, alla scuola della grande Teresa d'Avila, ci insegna il contrario: mettersi nelle mani di Dio come un bambino, confidare nella sua amicizia e nella sua guida sicura.

**Stefania De Bonis**
*Responsabile Comunicazioni della Provincia napoletana dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi*

*In sintonia con il Messaggio dei Vescovi la celebrazione della Giornata per la Vita in Diocesi, domenica 7 febbraio*

# La passeggiata con le famiglie

*di* **Maria Pia Condurro**

Il messaggio dei Vescovi Italiani per la XXXII Giornata per la Vita è particolarmente attento alla situazione di estrema instabilità economica, alle povertà generate dalla crisi economica che investe il nostro paese e molte aree del nostro pianeta.

Ci troviamo, dicono i Vescovi, di fronte a situazioni che vedono «i genitori umiliati, nell'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia».

La denuncia dei Pastori italiani non si ferma, ma, anzi, essi sottolineano la gravità del momento: «abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici, che producendo povertà e creando forti diseguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi».

Ancora una volta, in modo instancabile, i Vescovi aggiungono la loro voce a quella del Santo Padre, che coglie tutte le occasioni per ricordare a quanti lo ascoltano che questo mondo si salverà solo se riusciremo a dare ai poveri la loro dignità di figli di Dio, aiutandoli ad uscire da situazioni spesso disumanizzanti.

Quest'anno, il nucleo centrale del messaggio dei Vescovi è centrato sul senso del benessere economico che, non può e non deve essere «un fine, ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita».

Gesù stesso, ci ricordano i nostri Pastori, «ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze», che non sono e non devono diventare il fine della nostra esistenza, sostituendosi ai valori veri della vita, che è l'unico vero bene che abbiamo e che ci è stato donato gratuitamente..

La vita, infatti, dicono i Vescovi, è sempre degna di esser vissuta, in qualsiasi situazione, perché essa è «la prima radicale ricchezza» e, pertanto, va sempre e comunque difesa, a partire dal concepimento, fino all'ultimo istante.

Quest'anno, dunque, la celebrazione della XXXII Giornata per la Vita assume un significato più intenso e radicale: siamo chiamati a testimoniare che anche i momenti bui e particolarmente difficili, come quello che stiamo vivendo a causa delle difficoltà che tante persone e famiglie devono gestire, possono divenire occasione di crescita, di solidarietà, di ricerca di nuovi stili di vita, improntati alla sobrietà e soprattutto tesi a riconoscere le povertà dei fratelli, come occasione per i Cristiani per essere di sollievo, di aiuto ai più deboli e a quelli che tendono la mano alla ricerca, non solo di aiuto economico, ma anche del dono gratuito dell' ascolto e dell' accoglienza fraterna.

A Napoli, come tradizione, ben 60 Movimenti ed Associazioni che promuovono la vita e la difendono, sono in campo per dare ancora una volta una testimonianza di comunione fraterna . Insieme, per una mattinata, preparata da tempo, cammineremo per la strada più conosciuta della città ,via Toledo, insieme al nostro Pastore, il Cardinale Sepe, abbracciando simbolicamente tutti coloro che vorranno unirsi alla gioia di una famiglia in cammino.

L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi di Napoli, si collega idealmente a quelle che si svolgono in tutte le Diocesi italiane, soprattutto a Roma, dove il Santo Padre Benedetto XVI è solito benedire le famiglie in Piazza San Pietro. Proprio per avere un legame ideale con Roma, quest'anno, in Piazza del Plebiscito, si terrà un staffetta "virtuale" Roma /Napoli, di 200 kilometri, che sarà coperta da centinaia di giovani e adulti, che correranno dalle ore 9.00 alle 12.00, in attesa dell'ultimo maratoneta, il Cardinale Sepe, che chiuderà la staffetta, prima della celebrazione della S. Messa. La giornata, comunque, inizierà dal Primo Policlinico, dove i volontari di alcune associazioni, insieme al Cardinale, visiteranno il reparto di Pediatria, passando, poi, per Piazza Miraglia, dove gli alunni delle scuole coinvolte nella "passeggiata" attenderanno il Cardinale. Da lì, tutti insieme, ci avvieremo verso piazza Dante, dove le famiglie accoglieranno il Cardinale, partendo alle ore 11.00 per raggiungere Piazza del Plebiscito, dove si celebrerà la S. Messa: il punto di arrivo e di partenza della nostra comunità itinerante, che deve sentirsi sempre pronta a rendere testimonianza della bellezza della vita e della comunione tra i fratelli.

# Arginare la povertà

## *Convegno in preparazione dell'evento*

*di* **Eloisa Crocco**

In preparazione alla trentaduesima Giornata nazionale per la vita, che quest'anno si svolgerà domenica 7 febbraio, convegno diocesano il 23 gennaio presso l'Auditorium arcivescovile sul tema – che è poi quello scelto per la Giornata per la vita – "La forza della vita una sfida nella povertà".

Il relatore, don Tonino Palmese, davanti ad un pubblico folto ed interessato, è partito per la sua analisi dal messaggio scritto lo scorso 7 ottobre, Memoria della beata Vergine del Rosario, dai vescovi del Consiglio episcopale permanente, messaggio che spiega il tema scelto quest'anno per la Giornata per la vita. Il messaggio comincia così: «*Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana*». Partendo da queste parole, don Tonino Palmese si è soffermato sulla crisi economica che «*rende difficile sostenere le ragioni del vivere quotidiano, con un allargamento a forbice tra i ricchi e i poveri*». Ha poi spiegato che anche se i soldi non fanno la felicità, come da sempre si ripete, se questi vengono intesi non come fine ma come mezzo, la sicurezza economica è importante per lo sviluppo integrale dell'uomo. Citando ancora dal documento dei vescovi: «*La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. […] Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico*». Dunque è giusto che la Chiesa si impegni per arginare la povertà e la precarietà, che oggi più che mai mettono in crisi l'uomo nella sua più intima essenza. Anche nelle difficoltà e nella povertà però l'uomo non deve dimenticare Dio e la bellezza e grandiosità del dono della vita in tutte le sue forme. Ecco dunque le parole di speranza di don Tonino Palmese: «*Nessuna condizione al mondo è così buia da non meritare speranza. Se in una notte buia, su una pietra scura, c'è una formica nera, Dio la guarda*». Questo per dire che il Signore è sempre presente nelle nostre vite, anche – anzi soprattutto – nei momenti di buio più fitto. «*Nessuna notte è per sempre* – così ancora don Tonino – *e l'ora buia che sta vivendo il popolo italiano può conservare un po' di luce. La notte passa nella misura in cui sappiamo attendere e sostenere le ragioni dell'aurora*».

Don Tonino si è poi soffermato a spiegare il senso della notte – cioè dei momenti bui nella vita di ciascuno. «*La notte ci serve per renderci sentinelle in grado di vedere la luce dell'alba, e perché ci aiuta a sovvertire qualsiasi legge insegnandoci a vedere Dio in ogni cosa*».

Per il relatore la difficoltà è momento di grazia, perché consente di coltivare la speranza, di affidarsi al Signore, e porta la comunità cristiana a unirsi, a raccordarsi nella fede, nella speranza e nella carità. La forza della vita è anche capacità di difendere la vita in tutte le sue forme, e di accogliere l'altro, qualunque sia la sua storia e il suo percorso. Un mondo in cui sono sempre di più i poveri è un mondo difficile, ma che può diventare ricco nella misura in cui stimola all'accoglienza, all'aiuto, alla gratuità. «*L'accoglienza* – ha spiegato don Tonino – *è saper attendere l'altro, comprendere le sue ragioni, non necessariamente condividendole, ma accogliendole. Tutto questo in uno spirito di gratuità*».

La gratuità rende corresponsabili, ognuno di noi di ciascuno e delle sue – economiche, fisiche, morali – povertà. In fondo – così ha concluso il suo intervento don Tonino Palmese - «*nessuno al mondo è così ricco da non avere bisogno degli altri, o così povero da non avere nulla da dare agli altri*».

# *Con i bambini*

**(e.c.)** *Nel cammino di preparazione alla trentaduesima Giornata Nazionale per la Vita il cardinale Crescenzio Sepe ha voluto incontrare i bambini, la vita di oggi e soprattutto di domani. Nell'auditorium arcivescovile, prima del convegno tenuto da don Tonino Palmese, si sono riuniti i piccoli con genitori, insegnanti e dirigenti scolastici, in un'atmosfera di festa e di emozione. Presenti le scuole elementari Giorgio Arcoleo e Andrea Angiulli e gli istituti comprensivi Casanova, Croce e Colletta.*
*Trattenuto l'arcivescovo per un'intervista prolungatasi oltre il previsto, i bambini sono stati intrattenuti con canzoncine e sketch sotto la guida dei giovani dell'Ufficio di Pastorale giovanile. La loro lunga attesa è stata però premiata: giunto nel salone il cardinale i bambini hanno potuto cantare insieme a lui e ascoltare il suo affettuoso saluto. «Con questo incontro – così Sepe – ci prepariamo alla Giornata per la vita, nella quale spero di ritrovarvi numerosi, e mi auguro di avere più tempo da passare con voi. Intanto vi dico che qui insieme vogliamo dimostrare la bellezza della vita, e capire la vita cosa è. Tante volte ce lo chiediamo tutti; la risposta può essere questa: la vita è quello che facciamo ora e che faremo il 7 febbraio, camminare abbracciati e vicini, camminare insieme per raccontarci le nostre cose belle ed eliminare quelle brutte». Grande la gioia dei bambini per aver potuto incontrare il cardinale. In particolare sono rimasti soddisfatti i piccoli della quinta elementare della scuola Arcoleo, che guidati dalla loro insegnante Rita Vitiello con tenacia, nonostante il poco tempo disponibile, hanno voluto avvicinarsi all'arcivescovo e consegnargli i loro lavori: un bellissimo quadro che riunisce disegni, ritagli di giornale e frasi sulla vita in un significativo collage, i temi, toccanti, corredati da disegni e foto tutti opera dei piccoli, e una pergamena preparata come regalo personale per il cardinale. L'impegno e la volontà di questi bambini fanno sorridere e aprono il cuore: sono una delle cose che accende la speranza quando c'è da proclamare la bellezza e il valore inestimabile della vita.*

*Due delegazioni di giovani campani ad Auschwitz per la Giornata della memoria*

## *Per non dimenticare*

*Anche quest'anno per iniziativa della Provincia di Napoli una delegazione di giovani, sarà ad Auschwitz-Birkenau, in Polonia.*
*L'iniziativa intende ricordare l'immane tragedia della Shoah, lo sterminio del popolo ebraico da parte del regime nazista durante la Seconda guerra mondiale, affinché ciò che si scoprì il 27 gennaio 1945 alle 11.45, ora esatta in cui l'Armata Rossa entrò ad Auschwitz, costituisca un monito all'umanità tutta a non ripetere mai più simili atti di crudeltà.*
*La delegazione dell'Ente di Piazza Matteotti sarà composta da studenti e insegnanti di istituti superiori del napoletano e visiterà Oswiecim, tristemente conosciuta con il nome tedesco di Auschwitz, dove depositerà una corona di fiori presso il muro del pianto (mur smierci).*
*Nel pomeriggio il programma prevede la visita a Birkenau ad alcune delle baracche di legno del campo, e la partecipazione, insieme a alle tantissime persone provenienti da ogni parte del mondo, alla coinvolgente fiaccolata che percorre tutto l'ex campo di sterminio per fare sì che questi luoghi siano, oltre che occasione di apprendimento, anche spazi concreti di riflessione.*
*«Vedere con i propri occhi quello che ha potuto produrre la follia dell'uomo – ha sottolineato il presidente Cesaro che ha fortemente voluto che l'iniziativa della Provincia, giunta al suo quinto anno, continuasse - è un qualcosa che i nostri ragazzi non dimenticheranno facilmente. Il nostro obiettivo è rinsaldare il ricordo nelle nostre coscienze e, soprattutto, fa riflettere per costruire meglio il domani».*
*Altri 100 ragazzi della Campania, coordinati dalla sede regionale di Libera, sono partiti, insieme ad altri ragazzi delle regioni del nord Italia, sul treno della memoria che li ha portati in viaggio verso Auschwitz e Birkenau.*

*Dibattito sul problema dell'immigrazione al Maschio Angioino*

# Un'integrazione graduale

Tavola rotonda su immigrazione, integrazione e cittadinanza lo scorso 22 gennaio, al maschio Angioino, presenti il deputato Andrea Sarubbi e il presidente del Consiglio comunale di Napoli Leonardo Impegno. L'incontro, al quale hanno partecipato esponenti di associazioni umanitarie e sindacati, ha voluto chiarire la situazione del problema dell'immigrazione in Italia. Si è discusso del progetto di legge avanzato dall'On. Sarubbi in Parlamento, che prevede alcune modifiche della legge n. 91 del 1992 il quale regolarizza l'ottenimento della cittadinanza Italiana per gli immigrati. La proposta del giovane deputato è semplice ma molto efficace, in quanto colpisce gli aspetti principali della legge attuale: per prima cosa il programma prevede una riduzione dei tempi di ottenimento della cittadinanza che passerebbero da 10 a 5 anni, la cittadinanza sarà ottenuta solo dopo aver frequentato un corso che aiuti gli stranieri ad integrarsi socialmente nella cultura italiana ed infine il punto forse più importante, riguarda la possibilità dell'ottenimento della cittadinanza immediata da parte dei figli degli immigrati nati in Italia.

La modifica permetterebbe quindi un rapido inserimento degli extracomunitari attraverso un processo di integrazione graduale ma costante: «*Abbiamo deciso di fare dibattito in questo momento così delicato* – ha sottolineato Impegno – *per cercare di non dimenticare il problema dell'immigrazione. Purtroppo la politica italiana, soprattutto negli ultimi anni con il forte apporto della Lega Nord, punta a diffondere paura ed egoismo nelle persone al fine di ottenere facili voti. Ma i risultati della legge Bossi-Fini sono sotto gli occhi di tutti e i fatti di Rosarno è solo la punta dell'iceberg del disagio e del timore che si crea tra noi e gli extracomunitari. Per questo considero prezioso il lavoro svolto da Sarubbi, che ha creato un percorso che non dona in concessione la cittadinanza, ma legittima la volontà di chi vuole far veramente parte del nostro paese. In Campania sono presenti più di 130mila immigrati, che sono diventati una risorsa economica per la nostra regione. Per questo noi come opinione pubblica dobbiamo spingere affinchè l'idea di Sarubbi possa diventare un punto fondamentale per l'integrazione degli extracomunitari in Italia*».

Alla conferenza sono intervenuti alcuni rappresentanti di associazioni e sindacati che operano sul territorio regionale, per garantire una buona condizione di vita agli immigrati. «*La nostra esperienza di volontariato* – ha ricordato Francesco Dandolo, membro della Comunità di Sant'Egidio, che da anni si occupa dell'assistenza agli stranieri – *ci insegna che quando si inizia a parlare male degli immigrati i risultati sono sempre catastrofici. Il discorso sugli extracomunitari non deve essere fatto per propaganda elettorale, ma per risolvere effettivamente la difficile situazione che si è venuta a creare*».

«*Bisogna capire che il diritto alla cittadinanza* – ha concluso Sarrubbi – *è fondamentale per le persone che vivono in Italia. Molti pensano che l'unico privilegio dei cittadini Italiani sia quello di poter votare, ma ciò è assolutamente falso; ad esempio chi non è italiano non può accedere a nessun concorso di lavoro e ciò è assurdo. Non so se la proposta di legge passerà, ma da quando è stata presentata ha generato un dibattito continuo, che ci fa sperare in un cambiamento a breve termine. Quello che vogliamo è che la vita degli stranieri possa essere paragonata alla nostra. Il vero problema è che in Italia il deficit culturale è notevole; perciò dobbiamo spingere la politica a muoversi per far sì che un rinnovamento sociale e culturale possa portare alla completa integrazione degli extracomunitari*».

**Gianluca Manca**

*Un libro edito da "L'isola dei ragazzi" per spiegare ai piccoli lettori la meningite*

# *Attenti a Rocco*

*di* **Rosaria La Greca**

Lo hanno letto e ne sono rimasti affascinati. Sono i 90 bambini provenienti da varie scuole elementari napoletane che, in anteprima, si sono accostati al libro " Rocco il meningococco e la pozione magica" edito dalla casa editrice L'isola dei ragazzi.

Entusiasticamente incuriositi, i bambini hanno travolto di domande, le autrici, Livia Delfino e Emma Montella, che martedì scorso, presso i locali della libreria Feltrinelli in piazza dei Martiri a Napoli, hanno presentato il libro.

Il volume, edito nella collana "Vivere in...forma", aiuta i ragazzi a conoscere il proprio corpo e ad occuparsi della propria salute. "Rocco il meningococco e la pozione magica" racconta la storia di un piccolo batterio con l'amore per la musica. Nonostante le mille raccomandazioni della mamma che è consapevole della natura aggressiva del piccolo batterio, decide di inseguire il sogno di diventare un famoso musicista. Una volta imboccata questa strada, però, si scontra con la dura realtà:è un meningococco.

A pagarne le conseguenze è Ugo, un bambino che resta vittima della sua melodia. Solo Odino, mago, dottore e scienziato, grazie alla magia del vaccino potrà salvare Ugo dai dannosi effetti dell'audacia di Rocco, batterio portatore della triste malattia della meningite.

«*Lo scopo della storia è rendere consapevoli i più piccoli, tramite il loro linguaggio, dei pericoli a cui il loro corpo è esposto* - spiega Livia Delfino – *la meningite*, dice *è una malattia triste, che rende triste chi la contrae. la favola a lieto fine contiene un messaggio che aiuta a riflettere sulla prevenzione tramite la vaccinazione*».

Si sofferma, poi, Livia Delfino, sull'importanza della lettura e sulla necessità di spingere il pubblico bambino verso l'amore per i libri come primaria fonte di documentazione. "Informare per formare" è, d'altro canto, proprio la mission de "L'isola dei ragazzi", unica casa editrice a conduzione femminile, in Campania, che, sul mercato dal 1997, è ormai divenuta una risorsa reale di valore educativo a disposizione delle nuove generazioni.

Il dubbio più ricorrente tra i piccoli lettori intervenuti alla presentazione è come riconoscere la meningite da altre forme di febbri. A rispondere alle loro domande c'è Emma Montella che in qualità di medico, ha dato un supporto scientifico al lavoro della Delfino.

Spesso le domande si fanno incalzanti se non imbarazzanti per la complessità della risposta che meriterebbero. Tra i bambini c'è qualcuno che chiede "da dove nasce il meningococco"? Come rispondergli senza portarlo in laboratorio?

Anche per Walter Elia, ideatore delle illustrazioni che accompagnano la storia è una valanga di quesiti. Walter, ispirato dai personaggi dei Simpson, a cui spesso fa riferimento per rispondere alle domande, tiene a spiegare che il sistema usato per creare le immagini, non ha nulla a che fare col computer. Tutto realizzato a mano con la tecnica degli acquerelli. «*Per il resto* -dice- *ho fatto funzionare la fantasia*».

Rocco il meningococco aspetta i lettori in libreria a giugno quando ci sarà l'uscita ufficiale al costo di 7 euro.

# La memoria tra ironia e realtà

### *Il teatro come strumento d'impegno civile*

*di* **Maria Rosaria Soldi**

Un viaggio nella storia attraverso parole, musica e immagini, che non vuole semplicemente raccontare, ma far riflettere, educare ed incoraggiare ragazzi e giovani ad aprire gli occhi e ad abitare il mondo con forte senso critico e capacità di scegliere il bene rispetto al male. E' questo il senso di "Cafè Shoah il teatro della memoria", in scena in questi giorni presso il teatro Il Piccolo di Fuorigrotta, e rivolto in particolare alle scolaresche che in queste settimane stanno affrontando il tema della Shoah. Lo spettacolo è promosso dalla cooperativa Magazzini di Fine Millennio di Napoli, impegnata nella divulgazione dell'espressione teatrale quale forma di comunicazione e strumento di alto valore educativo.

Di estrema sensibilità gli alunni dell'Istituto scolastico Silio Italico, che lunedì scorso hanno assistito in silenzio e con grande interesse e partecipazione ad una tragica verità storica raccontata con un pizzico d'umorismo yiddish, quell'umorismo che caratterizzava proprio chi in quegli anni aveva poco da ridere, gli ebrei, capaci di sorridere alla vita anche di fronte alla morte per farsi coraggio. Una serie di barzellette inventate sono arrivate fino a noi grazie al racconto dei pochi sopravvissuti alle azioni di sterminio, e sono proprio queste a colorare e rendere accattivante lo spettacolo. Apre e chiude la scena un video che mostra, all'inizio, le crudeli immagini di ebrei maltrattati e deportati nei campi di concentramento, e alla fine, l'immagine di Adolf Hitler, fiero di giocherellare con un grande pallone a forma di mondo. E attraverso la voce di quattro attori, il ricordo prende vita sulla scena e tocca i cuori di centinaia di ragazzi e insegnanti. Ambientata a Vienna, in un cafè-cabaret della città, alla fine della seconda guerra mondiale, la storia narra di un incontro tra due uomini, un ebreo sopravvissuto ad un campo di concentramento che affronta la vita con il sorriso e riesce a raccontare le atrocità vissute con ironia, e Adolf, un borghese ariano che ha condiviso la politica nazista. L'incontro sulla scena tra artefici e vittime dello sterminio, un confronto tra il sentimento di chi ha subito e quello di chi invece ha agito perché costretto da un'idea sovrana di quel tempo. Angoscia e rabbia in alcuni momenti, che hanno provocato però una grande sete di giustizia. Tante domande e dubbi, infatti son venuti fuori dagli studenti nel dibattito che ha seguito lo spettacolo.

E a lasciare un bel messaggio di speranza è stata la signora Miriam Rebhun, membro della Comunità ebraica di Napoli, presente in sala. *"Uno spettacolo* - dice, rivolgendosi ai ragazzi - *che con chiarezza unisce il riso alla tragedia, unisce gli ebrei morti a quelli vivi. Si ricorda con la mente e anche con il cuore. Usate il cuore per ricordare le cose passate e confrontarle con il presente. Ognuno di noi ha una responsabilità e può decidere se fare ciò che gli viene imposto o ciò che ritiene giusto"*. E' soprattutto l'illimitata crudeltà di ieri e di oggi che colpisce i ragazzi. Molto dibattuto il tema della diversità che sentono vivo ancora oggi. *"Una diversità viva oggi più che mai* – dice Carlo Roselli, attore protagonista della compagnia TeatrAzione di Salerno - *cambiano i metodi perché si adeguano ai tempi, non più campi di concentramento, ma campi rom, non camere a gas ma tende, non sterminio o persecuzione, ma violenza e intolleranza, cambiano i nomi ma la paura è sempre la stessa"*. Dure ma vere le parole di Carlo, che vogliono smuovere le coscienze, e incoraggiare i ragazzi a non arrendersi e ad essere persone pensanti capaci di agire con la propria testa ma soprattutto con il proprio cuore.

### *Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha partecipato ad un convegno alla Camera di Commercio*

# Insieme per vincere la criminalità

*di* **Rosaria La Greca**

Uno Stato coeso può vincere ogni forma di criminalità. Questa la ricetta portata in tavola dal Ministro Roberto Maroni presso la Camera di Commercio di Napoli lo scorso 20 gennaio, durante il convegno promosso dalla Confcommercio *Imprese più competitive senza la "Tassa" della criminalità*, in cui varie autorità di stato si sono confrontate sul sistema migliore per combattere i fenomeni criminosi di racket e usura che affaticano le imprese del Mezzogiorno.

«*L'azione congiunta di Forze dell'Ordine, Regione e Comune, che ha portato a Prato ottimi risultati contro l'immigrazione clandestina e le aziende illegali gestite dai cinesi, deve essere l'esempio da seguire anche in Campania*», dice il ministro.

Dati alla mano, il ministro fa presente che «*nell'ultimo anno, nella provincia di Napoli, rapine ed estorsioni sono diminuite del 35% ma la guerra non è ancora vinta*».

7 miliardi, confiscati alla criminalità, saranno reinvestiti per supportare gli uomini delle Forze dell'ordine e finanziare iniziative dei Comuni che, come riporta il primo cittadino partenopeo, Rosa Russo Iervolino, trovano nella videosorveglianza, finanziate da Stato e Regione, uno dei maggiori supporti contro le azioni criminose.

È necessaria, a parere del sindaco, la collaborazione dei cittadini: «*è importante denunciare*».

«*Nell'ultimo anno* – dice - *si sono registrate, a Napoli 700 denunce ai danni di racket e usura, contro le 79 dell'anno precedente*». Un ottimo segnale di collaborazione che il Comune decide di sostenere, costituendosi parte civile accanto alle vittime, nei processi penali.

In armonia con Maroni, il presidente della regione Antonio Bassolino, dice: «*la strada maestra da seguire è la collaborazione tra Stato, istituzioni locali, Forze dell'ordine economiche e sociali*». La sua grande preoccupazione è la crisi economica, terreno fertile per le organizzazioni malavitose. «*Le imprese* – dice - *già indebolite, rischiano di finire sotto il controllo della criminalità o nella morsa dell'usura. È dunque necessario, in questo difficile momento storico per l'economia, tenere alta la guardia*».

«*Tolleranza zero*» è il leitmotiv che arriva dalle fila di Confcomercio. Il presidente nazionale Carlo Sangalli e il presidente regionale Maurizio Maddaloni indicano le PMI come un risorsa insostituibile per l'economia del paese e come tali vanno sostenute con azioni repressivi contro quanti tentano di soffocarle.

Ancora da Confcommercio, il presidente della Commissione Politiche per la Sicurezza Luca Squeri, indica come via virtuosa, l'educazione giovanile alla legalità.

«*È una cultura che possiamo diffondere* - dice Squeri- *Confcommercio e Ministero dell'istruzione stanno già lavorando insieme per indire un premio nazionale rivolto alle scuole che metteranno in scena drammi contro la criminalità*». Anche il Cardinale Sepe, attento e impegnato verso la crescita sociale della città, fa giungere il suo messaggio: «*Per togliere terreno alla malavita organizzata bisogna puntare su sviluppo e occupazione*».

*Catacombe di Napoli L'Altra Napoli onlus*

## *Lux in tenebris*

*Venerdì 5 febbraio, alle ore 19.30, presso le Catacombe di San Gennaro, in via Tondo di Capodimonte 13, verrà presentata la videoinstallazione di Elisabetta Valentini "Lux in tenebris – Illuminando il mistero", in occasione della inaugurazione del nuovo impianto di illuminazione delle Catacombe di San Gennaro.*

* * *

*Parrocchia Immacolata al Gesù Nuovo*

## *Concerto pro Haiti*

*Sabato 13 febbraio, alle ore 19, nella chiesa del Gesù Nuovo si terrà un concerto di beneficenza a favore della popolazione terremotata di Haiti.*
*Si esibirà il coro "Maranathà" diretto da padre Giuseppe Tranchini sj.*
*Alla tastiera Roberto Mataluni e il maestro Livio De Luca all'organo.*

*Scuola media "Massaia" a San Giorgio a Cremano. Al via il progetto "Ambiente, Salute e Sicurezza Alimentare con il supporto dell'Istituto Zooprofilattico*

# *Percorsi per le scuole*

*Al via il progetto "Ambiente, Salute e Sicurezza Alimentare" che terminerà il prossimo 22 aprile, organizzato dall'Amministrazione Comunale, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno. Esso prevede il coinvolgimento degli studenti delle seconde e terze classi della scuola secondaria inferiore "Massaia" di San Giorgio a Cremano per la realizzazione di percorsi scolastici extracurricolari per alunni e genitori volti ad approfondire temi quali la microbiologia e l'igiene degli alimenti; la diossina e la raccolta differenziata; gli ecosistemi marini; il cibo sicuro in famiglia; la biodiversità e la sicurezza alimentare; animali in casa: come vivere in armonia; la sicurezza in casa. Saranno coinvolte anche alcune Fattorie Didattiche iscritte all'Albo della Regione Campania, la Sezione Campania di Veterinari senza Frontiere, Maurizio D'Amico, medico dell'Asl 1 della Regione Abruzzo, che allestirà dei terrari con animali vivi, opportunamente ambientati, oltre a tenere un intervento didattico. Alla presentazione a Villa Vannucchi sono intervenuti, tra gli altri, Giorgio Zinno – Vicesindaco ed assessore alla Formazione della Città di San Giorgio a Cremano; Luigi Bellocchio Assessore alla Scuola, Infanzia e Gioco della Città di San Giorgio a Cremano; Michele Carbone Presidente della Commissione Pubblica Istruzione della Città di San Giorgio a Cremano; Antonio Limone - Commissario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno; Achille Guarino - Vicedirettore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno e responsabile dei progetti di educazione sanitaria.*

*Verso la beatificazione di Suor Antonietta Giugliano, fondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re. Convegno a Frattamaggiore*

# La forza della preghiera

Un momento di riflessione sulla fondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re - la Serva di Dio suor Antonietta Giugliano (1909-1960) per la quale è in corso l'inchiesta diocesana per la beatificazione - si è tenuto nella serata di venerdì 22 gennaio presso la casa religiosa di Frattamaggiore.

In occasione del centenario della nascita, avvenuta a New York nel 1909, hanno tracciato un primo bilancio dell'iter verso la santità due autorevoli esperti in materia, don Nunzio D'Elia, presidente delegato del Tribunale Ecclesiastico per le Cause dei Santi, e don Luigi Medusa, docente di Teologia Morale della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale che hanno evidenziato, rispettivamente, la *prassi giuridica delle cause di beatificazione e canonizzazione* e la *peculiarità della santità di suor Antonietta*.

Tecnico il contributo di don Nunzio che ha scandagliato l'intero ciclo dell'inchiesta diocesana, a partire dall'apertura alla chiusura del processo, nell'intervento sono state evidenziate anche le varie figure coinvolte (*postulatore, periti storici, interrogatori, testimonianze, ecc.*) per ognuna delle fasi ed è stato dato un aggiornamento sul percorso verso la santità, sia per suor Antonietta che per padre Sosio Del Prete. «*C'è un pieno rispetto* – ha concluso don Nunzio- *delle procedure per entrambi i fondatori dell'istituto. Mentre per padre Sosio l'inchiesta diocesana si è già conclusa nel dicembre del 2008, per suor Antonietta è stata ultimata la fase testimoniale e ci auguriamo di concludere l'iter entro il mese di maggio per iniziare, come per padre Sosio, il processo da parte della Congregazione delle cause dei Santi a Roma*».

Don Luigi Medusa, partendo dall'Antico Testamento, ha analizzato il concetto di santità nell'esperienza ebraica per arrivare a Gesù stesso come suprema testimonianza di santità; si è poi soffermato sulle peculiarità di suor Antonietta. «*La spiritualità di Suor Antonietta* – ha detto don Luigi- *non assomiglia a nessun'altra, è atipica. È una donna di un attivismo eccezionale: istituisce, a partire dal 1932 ad Afragola, tanti istituti in tutta Italia e con alcune missioni all'estero; ma in lei è sempre predominante la preghiera. Dona la sua vita agli altri: tutti segni inconfutabili di grazia*»

I lavori sono stati coordinati da Marco Dulvi Corcione, magistrato, docente universitario nonché esperto di storia locale ed ecclesiastica che da tempo, nella rivista da lui stesso fondata "Archivio Afragolese", sta esaminando la vita della serva di Dio. «*Mentre la teologia è sintetica* – ha dichiarato Corcione – *nell'individuare il carisma di santità, il processo che dovrebbe condurre alla dichiarazione di santità è lungo e complesso. E potrebbe durare anche molto tempo. Nella storia ecclesiastica troviamo casi di santità sprint, ad esempio con Sant'Antonio da Padova, dichiarato santo appena 8 mesi dopo la sua morte; ma esistono anche casi, ad esempio del beato Paolo Burali d'Arezzo morto nel 1578, del quale è tuttora in corso il processo per la canonizzazione. L'augurio per questa mirabile figura di donna è quello che i tempi non siano così lunghi*».

Platea della grandi occasioni per l'evento composta, oltre che da uno stuolo di suore dell'ordine, anche da tanti cittadini e devoti che seguono con trepidazione il processo per la canonizzazione; in sala, tra gli altri, anche il sindaco di Frattamaggiore, Francesco Russo, il direttore dell'istituto del Cristo Re Renato Tuccillo, don Giorgio Montefusco, parroco di S. Maria d'Ajello, fra' Salvatore Vilardi segretario provinciale dei Frati Minori.

Suor Maria Luisa Orgiani ha ringraziato tutti i presenti ed invitato a pregare per suor Antonietta. La madre ha annunciato la concessione, da parte del Santo Padre, Benedetto XVI, dell'indulgenza plenaria per tutti i fedeli che visitano una delle cappelle dell'istituto per l'intero anno 2010: privilegio concesso, con il consenso di sua Eminenza cardinale Crescenzio Sepe, in occasione del centenario della nascita da parte della Penitenzieria Apostolica di Roma.

All'insegna della spiritualità, infine, il momento finale del simposio: tutti in raccoglimento in piedi per la recita della preghiera di canonizzazione per suor Antonietta.

**Antonio Boccellino**

*A Casoria le Suore Vittime Espiatrici in festa per la Beata Cristina Brando*

# *«Offrire se stessi per gli altri»*

Dal 18 al 20 gennaio, tre giorni di celebrazioni in onore della Beata Cristina Brando, fondatrice delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, la cui festa liturgica ricorre il 20 gennaio. Il primo appuntamento ha visto protagonista il Coro "Maria Cristina Brando", diretto dal maestro Michele Polese ed accompagnato dalla pianista, Franca Volpicelli con le voci soliste del soprano Mariateresa Polese e del tenore Daniele Zanfardino, per un programma di brani atti a creare una suggestiva atmosfera di armonia e di preghiera.

Si è pregato intensamente, sotto la sapiente guida di padre Giuseppe Sannino, che ha suggellato la veglia animata dalle suore, attraverso un'articolata meditazione relativa al carisma di madre Cristina Brando, incentrato sul mistero eucaristico: «*Per la Beata* – ha sottolineato padre Sannino – *l'Eucarestia ha rappresentato l'unico, insostituibile tesoro di tutta la sua vita dinamica e apostolica. L'Eucarestia, come lievito in seno alla Trinità, è come uno squarcio di cielo nell'anima. L'Ostia come pane celeste, che soddisfa ogni fame. Ma qual è il sogno di Dio? Non sacrifici, né doni, bensì quello di dare se stesso fino a farsi cibo nella nostra vita. Cos'è l'Eucarestia, dunque, se non la colonna centrale di chi sacrifica se stesso per gli altri? E Maria Cristina è una donna che ha compreso il sacrificio di Cristo, che ha incontrato la Sapienza, che è frutto della Pasqua del Redentore; ella comprese che l'Eucarestia è la fedeltà di un amore che arriva fino alla vittimalità*».

La figura della Beata è stata tratteggiata dal decano, don Marco Liardo, che ha presieduto la solenne concelebrazione. «*Abbiamo ascoltato quant'è grande la considerazione di Dio per la verginità* – ha ricordato don Marco – *abbiamo appreso quanta fu l'attenzione di Gesù Cristo per Marta e quale l'elogio che pronunciò all'indirizzo di Maria, che aveva scelto per sé la parte migliore e cioè Cristo stesso: Lo ascoltava e pendeva dalla sue labbra. La sua scelta di Maria è, dunque, la scelta di Dio, la scelta della perfezione, della configurazione con il Maestro. Ma cos'è la scelta di Dio? È la scelta della croce: chi vuole seguirmi, dice il Signore, prenda la croce, chi vuole seguire Cristo, dunque, deve diventare vittima, immolarsi come Lui si immolò. Vittima è chi sceglie di dare per amore; essere vittima significa spogliarsi di se stessi e dei propri affetti, è necessario anche perdere la parola, scegliere il silenzio, la via del nascondimento. Chi vuole apparire sceglie la parola, ma chi sceglie Dio, sceglie il silenzio, che è l'estremo esempio di nascondimento. Il dovere di ogni cristiano è, dunque, quello di seguire tale strada, strada che ci conforma a Cristo, maestro di vita e fonte di salvezza*».

Al canto dell'inno a Madre Cristina, si sono concluse queste sentite e partecipate giornate di preghiera e di riflessione, incentrate sulla beata Cristina, l'Innamorata dell'Eucarestia. Sotto la sua protezione agiscono oggi le sue figlie, diffondendo quello spirito di ascolto che si fa preghiera autentica nel silenzio e che rende unico e speciale l'interiore colloquio con l'Altissimo: in un tempo di urla e di confusione è una conquista straordinaria ritagliare uno spazio in cui ascoltare la sola voce che conta nella personale vicenda umana, quella della coscienza, che altro non è se non la voce di Dio.

Alla congregazione delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato ed alla madre neo eletta, Suor Carla Di Meo, va la gratitudine dell'intera città di Casoria, che ha usufruito di momenti così suggestivi e significativi per il progresso della propria spiritualità.

**Margherita De Rosa**

*Coinvolgente esibizione al Teatro Bellini*

# La magia dei Carmina Burana

Al teatro Bellini coinvolgente esibizione del Balletto del Sud diretto dal coreografo Fredy Franzutti dei *Carmina Burana*. Si tratta di una raccolta di poesie che risale al XIII secolo così chiamata dal convento di San Benedetto, (*Bura Sancti Benedicti*) in Baviera,in cui fu concepita. La raccolta comprende duecentocinquanta poesie in latino e cinquanta in tedesco, scritte da *clerici vagantes* (i letterati dell'epoca potremmo dire) sui temi dell'amore, del gioco, del vino, ma anche della corruzione del clero. I *Carmina Burana* hanno ispirato l'omonima opera musicale di Carl Orff del 1937: sulle sue musiche Fredy Franzutti ha ideato una suggestiva coreografia per i suoi danzatori.

La rappresentazione ha per oggetto il passaggio traumatico dall'adolescenza alla maturità. Sulla scena il coreografo mette proprio un gruppo di *clerici*, che crescendo scoprono che il mondo non funziona esattamente sempre secondo le regole morali che a loro sono state insegnate. Il mondo è pieno di corruzioni e meschinità, e in questo clima la virtù non sempre riesce a farsi strada. Ecco dunque l'intima lacerazione tra ciò che è giusto e ciò che sembra opportuno e facile, e i giovani che si lasciano andare sconsideratamente ad una vita godereccia.

L'inizio della rappresentazione vede i ballerini vestiti di scuro e immersi in un'atmosfera di tenebra danzare ad un ritmo quasi ossessivo, come ad esprimere un intimo tormento. È il desiderio che non trova realizzazione, e che la figura del monaco che suggerisce penitenza vuole stigmatizzare. Ma nel corso del balletto i ragazzi si aprono e si lasciano andare senza più freni, esprimendo – anche attraverso colori e fogge degli abiti e il colore del fondale scenico – il loro mondo nascosto fatto di desideri e pulsioni. Il finale li vede ballare tutti insieme sulle note di *O fortuna*, sicuramente il più celebre dei *carmina*, quello che spinge a riflettere sull'incertezza e variabilità della sorte dell'uomo, lo stesso canto che aveva aperto la rappresentazione.

Ma ora i danzatori hanno vesti chiare, e danzano uniti, con i volti più rilassati: l'ultima scena sembra dunque suggerire una possibile conciliazione, una pacificazione nei loro animi.

**Eloisa Crocco**

*L'album d'esordio del pianista Mariano Bellopede e del flautista Carmine Marigliano*

# Viaggio in duo

*di* **Doriano Vincenzo De Luca**

Napoletani, numerosi concerti e concorsi vinti, il pianista Mariano Bellopede e il flautista Carmine Marigliano, si incontrano giovanissimi con lo stesso intento artistico: esprimere nel loro primo progetto interamente strumentale, un viaggio musicale che ripercorra tradizione classica e moderna, attraverso brani inediti di propria composizione e importanti perle della tradizione europea e sudamericana riproposte in chiave cameristica.

Nasce così «*Viaggio in Duo*» (www.viaggioinduo.com), opera prima, prodotto e distribuito da Map in Italia e tutta Europa. L'album presenta 12 brani, di cui 5 inediti composti dallo stesso duo e intense cover di *Gershwin, Piazzolla, Rota e Morricone*, ed è un viaggio oltre gli orizzonti della musica "colta", accogliendo nei repertori dei concerti da camera anche grandi autori che, senza mai abbandonare gli insegnamenti della musica classica, si sono dedicati, nel corso della loro carriera compositiva, a differenti generi musicali.

Vincitori in Italia del primo posto di numerosi concorsi di musica da camera (tra gli altri il Concoso "Giovani talenti" 2006 e 2007, ed il Concorso Europeo Latilla nel 2007), il duo è figurato anche tra i cinque finalisti del *"Piazzolla Music Awards 2008"*, organizzato dalla Fondazione Astor Piazzolla, portando a casa i complimenti della vedova del grande bandoneonista rinnovatore del tango, per gli arrangiamenti proposti. Si è aggiunto di recente un ulteriore riconoscimento artistico: lo scorso settembre Marigliano e Bellopede hanno vinto il *Premio Demo D'Autore-Sele d'Oro 2009*, sostenuto e condotto dagli "acchiappatalenti" Renato Marengo e Michael Pergolani di Demo-Radiouno.

Nello stesso periodo il duo ha presentato dal vivo il progetto d'esordio presso le Feltrinelli di Roma e Napoli, presso il Leuciana Festival di Caserta, il Festival degli Alburni dove si sono esibiti insieme ad Augusto Enriquez e la band diretta da Demetrio Muniz, storico arrangiatore dei Buena Vista Social Club e presso diverse emittenti radiofoniche (Radio Uno, Radio Classica, Notturno Italiano, Radio In Blu, Radio Vaticana) riscuotendo notevoli consensi di critica e pubblico.

«*La formula inconsueta delle nostre rivisitazioni piano e flauto* - spiegano Bellopede e Marigliano - *ci permette di evidenziare al meglio la bellezza delle melodie e degli sviluppi tematici di certi grandi classici. Nei brani inediti dell'album ricerchiamo, allo stesso modo, la capacità di esprimere la nostra personalità, nonché la curiosità verso altri modi di far musica, nonostante la nostra formazione classica*». I due giovani musicisti, infatti, si sono entrambi diplomati al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

Bellopede appare pianista dal fraseggio moderno e fortemente espressivo dal punto di vista delle variazioni ritmiche; colpisce per la ricercatezza delle soluzioni armoniche, maturo e completo, dotato di ottima tecnica e grandissima raffinatezza, dimostra in ogni situazione assoluta padronanza e grande feeling interpretativo. Marigliano, flautista di estrema classe e sensibilità espressiva ha nel suono bellissimo, pulito e suadente il suo punto di forza. Si esprime con una naturale fluidità tecnica dimostrando in ogni passaggio grande padronanza dello strumento e dimostra di essere anche un ottimo compositore, un vero torrente di note ed emozioni.

«*Viaggio in Duo*», un progetto dedicato a Napoli, per la forte componente istintiva e per quello strano modo di "non ragionare" tipico del sound del Sud, registrato come se fosse un live, senza troppi ripensamenti e con tanta passione, è, e vuole essere, espressione e trasmissione di emozioni.

*Fondazione Guido e Roberto Cortese*

## Presentazione libro

*Venerdì 5 febbraio, alle ore 17.30, in Villa Pignatelli alla Riviera di Chiaia 200, Napoli, presentazione del volume "Guido Cortese. Scritti giornalistici. Il Giornale 1944-1957, a cura di Gaetano Pecora".*
*Interverranno: Gateano Pecora, Emma Giammattei, Luigi Compagna, Fulvio Tessitore. Moderatore: Ermanno Corsi.*
*La segreteria organizzativa della Fondazione Cortese si trova in via Medina 5, Napoli (081.551.38.90).*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

**Editore: Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

**A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco**
**Stabilimento Tipo-Litografico**
**Tel. 081.803.97.46**
**Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì**

# Nuova Stagione

## Quote 2010

| | | |
|---|---|---|
| Abbonamento ordinario | € | 38,00 |
| Abbonamento amico | € | 50,00 |
| Abbonamento sostenitore | € | 150,00 |
| Benemerito a partire da | € | 500,00 |

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 4 • 31 gennaio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*